ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII - Num. 238
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 43.241 al 43.249

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
9-10 Ottobre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-020, 80-980, 57-061. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (dir. fasc. nazionali L. 1000) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. comm.: vedi rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1260): Italia anno L. 6300, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

OMAGGIO

DOPO LA COMUNICAZIONE ANGLO-AMERICANA SU TRIESTE

Tito minaccia l'annessione della "Zona B„ alla Jugoslavia

Le dimostrazioni "spontanee„ a Belgrado e in altri centri preludio ad un gesto di forza del maresciallo? - Come la decisione degli alleati è stata appresa nelle capitali dell'Occidente - Negli ambienti ufficiali di Washington si afferma che le proteste del governo jugoslavo non muteranno la decisione americana - Gli attacchi di Radio Capodistria all'Italia

Oggi l'on. Pella risponderà alle interrogazioni in Parlamento

Un primo passo è stato compiuto

ROMA, venerdì sera.

La comunicazione anglo-americana, sull'imminente ritiro delle loro truppe da Trieste e dalla Zona A e sulla conseguente fine del governo militare alleato, ha naturalmente riacceso, più vive che mai, le polemiche sulla politica estera dell'Italia, sulla opportunità di dare ad essa «un nuovo corso», come propone Togliatti, o di continuarla, come sostengono la maggior parte dei parlamentari.

A sostegno della loro tesi, i comunisti, che definiscono «nuovo diktat» la nota di Londra e di Washington, affermano che la Zona B è perduta per sempre, e che ciò si deve alla «servitù atlantica che ci ha portati alla situazione attuale, priva di via d'uscita che non lesiana, in un modo o nell'altro, i nostri interessi e sentimenti».

Sul piano polemico la risposta è facile. Quando Bidault il 20 marzo 1948, annunciò da Torino la Dichiarazione tripartita, con la quale si proponeva all'Unione Sovietica la restituzione all'Italia del Territorio Libero di Trieste, Mosca rispose di no e fu il suo atteggiamento negativo a impedire la pronta e integrale applicazione della «tripartita» che oggi i comunisti considerano come un articolo di fede. Il ricordo dei negoziato Tito-Togliatti del 1946, con il quale si proponeva il famoso baratto della cessione di Gorizia contro una Trieste jugoslavizzata; le affermazioni fatte dal leader del P.C.I. al Cominform e riportate da una rivista sovietica, secondo le quali fin dal 1933 i comunisti italiani erano «disposti a trattare con i comunisti jugoslavi sulla base della cessione alla Jugoslavia di Trieste, se questi s'impegnavano a collaborare per l'abbattimento del regime fascista», tolgono, in realtà, molto vigore all'odierno intransigente atteggiamento del P.C.I.

I sostenitori della continuazione della politica atlantica, della politica, cioè, che permette all'Italia di ritornare intanto nel territorio della Zona A e a Trieste con piena sovranità (si ricorda che Tito occupa la Zona B solo in base al trattato di pace, alla stessa titolo con il quale gli anglo-americani tenevano truppe nella zona oggi restituita all'Italia, e pertanto non ha, o non avrebbe dovuto avere, piena sovranità) svolgono altri sostanziali argomenti. L'alleanza atlantica ha permesso all'Italia di uscire dall'isolamento, di conquistare gradualmente il suo posto nel mondo. La solitudine nella quale ci si trovò dopo la sconfitta parve inaccettabile, parve inevitabile l'asservimento all'uno o all'altro blocco. L'Italia, invece, è libera e indipendente: lo prova il fatto che essa ha potuto alzare la voce per chiedere giustizia — e continuerà per questa via fino a che non avrà ottenuto giustizia completa, — ha potuto fare intendere agli alleati che la questione di Trieste costituiva il banco di prova della sua amicizia e della sua alleanza; lo prova, infine, il fatto che l'estrema sinistra può chiedere che si cambi corso alla politica estera.

Due considerazioni hanno da sperare per il futuro: quella che la pronta reazione del governo italiano alle minacce di Belgrado di occupare militarmente la Zona A valse a scongiurare, forse in extremis, un gravissimo pericolo; e quella che l'Italia non defletterà dalla ferma richiesta di plebiscito per tutto il territorio di Trieste.

Tito ora non potrà ripeterci l'invito a metterci d'accordo bonariamente sulla base della rinuncia totale dell'Italia alla Venezia Giulia e della cessione pressochè totale alla Jugoslavia del territorio oggi riconosciuto nostro.

Di più di questo momento non si poteva ottenere, senza ammettere l'inammissibile ricorso alle armi.

STAMPA: i triestini si affollano la notizia della nota alleata.

I triestini si affollano attorno alle edicole dei giornali che, in edizione straordinaria, pubblicano il testo della nota anglo-americana. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Al Consiglio dei ministri e davanti alla Camera

Il Presidente fa il punto sulla questione di Trieste e illustra gli aspetti positivi della decisione anglo-americana

ROMA, venerdì sera.

Le proteste della Jugoslavia non muteranno le decisioni adottate; questo, a quanto si apprende, è il contenuto delle comunicazioni dei nostri rappresentanti diplomatici a Washington e a Londra, pervenute stamani a Palazzo Chigi e che un funzionario del ministero degli Esteri ha portato a conoscenza del presidente Pella, prima che avesse inizio la riunione del Consiglio dei ministri.

Alla riunione consiliare, aperta poco prima delle ore 11, mancavano numerosi ministri: Gava, Rubinacci, Segni e Bresciani-Turroni, perchè indisposti, Taviani perchè impegnato nella discussione del bilancio del suo dicastero alla Camera.

A quanto si apprende l'on. Pella, dopo avere riferito ieri, secondo la corretta procedura, sulle comunicazioni alleate al Presidente della Repubblica e ai presidenti delle due Camere, si pose in contatto telefonico con De Gasperi all'Aja, per informarlo minuziosamente come ex-presidente del Consiglio e segretario politico del partito di maggioranza sul contenuto delle note britannica e americana.

L'on. Pella comunicava inoltre all'on. De Gasperi che la accettazione italiana impegnava il governo e non già il partito.

Il presidente del Consiglio, pure riconoscendo che la decisione anglo-americana non è l'attuazione integrale della deliberazione tripartita, la quale tuttavia resta sempre valida per la restituzione dell'intero Territorio, ha esaminato gli aspetti positivi della decisione anglo-americana.

La decisione anglo-americana — perchè si tratta di una decisione, non di una proposta, in quanto nessuno potrebbe impedire agli anglo-americani di ritirare le loro truppe — non pregiudica nè la validità della dichiarazione tripartita, nè la rivendicazione italiana sull'Istria: se fosse stata posta l'una o l'altra condizione, il Governo italiano non avrebbe mancato di far sentire e far pesare il suo dissenso.

Ora l'Italia è messa nelle condizioni di trattare su un piano di parità con la Jugoslavia, e questo, pensa le prime reazioni violente con le quali Tito ha accolto l'iniziativa di Londra e di Washington, può costituire una condizione premessa.

Quale sarà l'atteggiamento della Camera, sembra facile prevedere in base alle dichiarazioni fatte dagli esponenti dei gruppi parlamentari: i d.c., i socialdemocratici, i liberali, i repubblicani, i monarchici sono favorevoli alla decisione alleata, con l'intesa, che del resto il governo fa sua, che essa si consideri chiusa la partita.

Anche il MSI che ha riunito stanotte la propria direzione, tiene un atteggiamento analogo anche se espresso con la consueta forma ampollosa, invitando, ad esempio, il governo a «liberarsi dal compiesso della rinuncia» e a denunciare il trattato di pace.

Comunisti e socialisti interdono, invece, richiamarsi al voto unanime della Camera con il quale si impegnava il governo a «proseguire tenacemente nell'azione intesa a realizzare le condizioni necessarie e a garantire in modo effettivo i diritti dell'Italia su Trieste e sul suo territorio».

La battaglia s'imperniera proprio su quest'o.d.g.

La nota del «Times»

"E' stata resa all'Italia una giustizia ritardata"

Londra, venerdì sera.

Il Times definisce Trieste «una dei fallimenti della diplomazia postbellica», ma afferma che la dichiarazione di ieri darà «all'Italia una giustizia ritardata»; poi aggiunge che questa non è la soluzione definitiva della crisi.

Il News Chronicle, liberale a una volta afferma: «Certo la presenza delle truppe alleate a Trieste non faceva proprio nulla per risolvere il problema o per migliorare le relazioni italo-jugoslave. Tale presenza costituiva un grave ostacolo sulla via della comprensione anglo-americana».

Il Manchester Guardian scrive: «Se Tito vuole ora fare qualche cosa per migliorare le sue relazioni con l'Occidente, non ha che da ritirare le sue truppe dalla Zona B. Ma è molto improbabile che egli lo faccia. Egli ha ora la possibilità di ritirare le sue truppe senza perdere la faccia, ma non è probabile che egli la colga».

Il Daily Telegraph dice: «Tito ha ora la possibilità di ritirare le sue truppe senza perdere la faccia, ma non è probabile che egli la colga».

*Il Daily Mail scrive

CRONACA CITTADINA

TECNICI E SCIENZIATI DI 14 NAZIONI A PALAZZO MADAMA

Aperto il Congresso europeo della Meccanica

I discorsi del sottosegretario Bovetti e del Sindaco - Il prof. Valletta illustra la necessità di un'unione europea per aumentare la produzione e il benessere sociale

A Palazzo Madama si è inaugurato stamane il V Congresso internazionale delle fabbricazioni meccaniche. Al Congresso — organizzato nell'ambito del 3° Salone della Tecnica dall'Associazione industriali metallurgici e affini (ANMA) — prendono parte 450 scienziati ed esperti di quattordici nazioni: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Spagna, Svezia e Svizzera. Il congresso, che durerà sino al 15 ottobre, discuterà «I metodi di produzione e di giunzione dei pezzi nelle fabbricazioni meccaniche». Saranno così esaminati e posti a confronto, sia dal punto di vista tecnico che economico, i diversi metodi di cui l'industriale dispone per la concezione e l'esecuzione dei pezzi di sua produzione.

Il congresso è posto sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica. Alla seduta inaugurale hanno partecipato il Cardinale, il sottosegretario on. Bovetti in rappresentanza del Governo, il Sindaco, il Questore, il Presidente del Salone della Tecnica conte Cancrana, il presidente della provincia prof. Grosso e numerose altre autorità civili e militari. Numerosi gli esponenti del mondo economico e industriale: il presidente e amministratore delegato della Fiat prof. Valletta, il presidente dell'Unione Industriale dott. Giorgio Salica, il presidente dell'Anima ing. Dumont, il presidente della Camera di Commercio, il segretario nazionale degli «anziani» d'Italia prof. Cavallari, e il direttore del Politecnico prof. Peruzza.

L'opera del sen. Agnelli

Dopo brevi parole di saluto dell'ing. Dumont, del Sindaco e del Sottosegretario on. Bovetti, il quale ha portato l'adesione del Governo, il Presidente della Fiat, prof. Valletta, ha pronunciato il discorso inaugurale.

«Il vero discorso di apertura — ha detto — è già stato degnamente pronunciato dal Sindaco di Torino col rendere l'omaggio della Città, in questa storica sede, a tanti eminenti Ospiti. Mi associo all'omaggio personalmente e per la Fiat, e con fierezza di torinese. L'avere convocato a Torino questo Congresso europeo delle fabbricazioni meccaniche è infatti un ambito riconoscimento di ciò che Torino ha fatto e rappresenta in così vitale campo di produzioni industriali, grazie all'opera coraggiosa di uomini pionieri, al valore dei nostri tecnici, alla perizia delle nostre maestranze che qui si concentrano provenendo da ogni regione d'Italia».

«Tra i pionieri mio consenso anche a me di ricordare, con affetto e riconoscenza, il nostro senatore Agnelli. A lui principalmente Torino e l'Italia devono la Fiat; con lui ed in derivazione delle di lui iniziative molti altri hanno contribuito allo sviluppo meccanico automobilistico d'Italia; tra questi Vincenzo Lancia, forte tempra di lavoratore. Ma la questo Congresso — che vorrei altra manifestazione anche di comunità europea delle fabbricazioni meccaniche — non è inopportuno ricordare che Giovanni Agnelli fu un lungimirante anche oltre le macchine e i motori: egli si fece assertore, subito dopo la prima guerra mondiale, del federalismo europeo».

Allargare i mercati

«Questa idealità — Stati Uniti d'Europa — appare oscura oggi tra di difficoltà; ma la forza delle cose ha già avviato le nazioni libere dell'Occidente europeo a qualche concreta unificazione, quale quella importantissima del Piano Schuman per la comunità carbosiderurgica. Questa è una delle vie buone».

«E' analizzato sul terreno della produzione e del lavoro — ha proseguito il prof. Valletta — che bisogna costruire le dighe contro il disordine, derivante principalmente dalle troppe disparità e disuguaglianze economiche, dal disordine economico, che genera il disordine morale politico e sociale. Occorrono sempre più vaste e precise unioni economiche finanziarie tecniche industriali commerciali, per le materie prime, per la produzione, per il credito, per gli scambi. Ai quali assicino e coordinino le energie e gli sforzi di ogni efficiente Paese produttore ed esportatore, allo scopo essenziale di estendere e migliorare il lavoro, allargare i mercati, accrescere la produzione ed il consumo e così migliorare il tenore di vita di tutti e di ciascuno. Gli scambi dei capitali, della mano d'opera e delle capacità ed esperienze tecniche non sono meno indispensabili degli scambi dei prodotti e delle merci, anzi li favoriscono. Bisogna mettere quanto più è possibile in comune le risorse naturali e le capacità tecniche e lavorative delle diverse unità nazionali, così come hanno saputo fare gli Stati Uniti d'America. Divisi, anche i più forti sindebolliscono; tutti insieme ci si difende e si avanza.

Parlando del progresso industriale il Presidente della Fiat ha affermato: «Lo Stato non deve intervenire a sopprimerne o rallentarne il libero sviluppo. Il tenore sociale della vita moderna è così intricato che interventi e controlli statali sono inevitabili, anzi necessari e doverosi, ma devono servire a promuovere, a sviluppare la produzione nell'interesse di tutti, non a modificarla o impacciarla con ingerenze restrittive, con pastoie burocratiche, con eccessi fiscali. Gli oneri sociali di carattere generale devono andare a carico della intera collettività e non debbono restringersi nella applicazione a carico della produzione fino a renderla antieconomica e talvolta impossibile. Massimo rigore del Fisco nel prelevare dagli utili, mai prelievi fiscali durante lo svolgimento produttivo».

Il prof. Valletta ha concluso vivamente applaudito auspicando una sempre più intensa e fattiva collaborazione internazionale.

Il professor Valletta e il conte Cancrana s'intrattengono con i congressisti stranieri dopo la seduta inaugurale

Impazzisce e si impicca

Un infermiere si uccide in cucina con la cintura dell'impermeabile - Trovato dalla figlia di 14 anni

Una ragazza di quattordici anni, abitante al Fioccardo in corso Moncalieri 486, aggiravasi entrato ieri sera a casa ad ora abbastanza tarda ma non appariva in condizioni psichiche alterate. Il Busso fu probabilmente colto da un improvviso attacco di follia quando stamane verso le 5 si alzò per recarsi al lavoro. Nè i familiari nè i vicini sanno spiegarsi in altro modo la sua tragica fine. L'infermiere, lasciata la camera da letto raggiunse la cucina, assicurò la cintura dell'impermeabile al traverso in legno che divide questa stanza dall'attiguo salotto, fece all'altra estremità il nodo scorsoio con il quale doveva togliersi la vita.

Un'ora più tardi l'unica figlia, Mariangela, di 14 anni, si alzava per recarsi al lavoro: appena uscita dalla stanza si trovava dinanzi l'orribile spettacolo del padre ancora penzolante dall'improvvisato cappio. Le sue grida risvegliavano la madre ed i vicini che accorrevano: ma apparve subito evidente che nessun soccorso poteva più essere portato allo sventurato. Le polizia compiuti gli accertamenti di legge, lasciava la salma a disposizione dei familiari.

Un ubriaco molesto

Quattro signorine uscite da una sala da ballo ieri sera verso le 23 sono state affrontate da un individuo il cui comportamento per quanto in seguito sia risultato ilarissimo, sul momento è parso pericolosissimo.

Le giovani percorrevano corso Massimo d'Azeglio diretta verso corso Vittorio. Giunte all'altezza di via Silvio Pellico scorgevano un uomo che abusato da una sosta buia si teneva davanti a loro imbracciando una specie di fucile: almeno così sembrò alle donne. L'uomo puntando verso di esse l'arma si mise a gridare tra altre frasi incomprensibili una terribile minaccia: «Raccomandatevi l'anima che tra poco morirete».

Le signorine, terrorizzate si davano alla fuga finché si imbattevano in un agente in divisa fermo all'angolo di corso Vittorio con corso Massimo d'Azeglio. Questi intuito a conoscenza dei fatti si precipitava in via Silvio Pellico e qui trovava ancora l'individuo.

Non era difficile capire che si trattava di un ubriaco. Quello che alle ragazze sembrò un fucile altro non era che un grosso bastone. Portato al commissariato ed identificato, contro di lui è stata presentata denuncia per ubriachezza.

TEATRO CARIGNANO. — Stasera ultima rappresentazione della compagnia Micheluzzi con «I balconi sul Canal Grande» di Testoni. Domani sera e domenica pomeriggio: «La Traviata» con Lina Pacchioni e domenica sera «Il barbiere di Siviglia» con Romano Rome.

85 milioni concessi per lavori in provincia

La Cassa Depositi e Prestiti di Roma ha concesso in questi giorni un complesso di mutui, fra i quali figurano 65 milioni e mezzo per l'attuazione di importanti opere pubbliche nella nostra provincia. Gli stanziamenti riguardano: lire 1.050.437 per l'acquedotto di Alpette; 17 milioni e mezzo per l'acquedotto di Bultigliera Alta; tre milioni e mezzo per la pavimentazione stradale di Mentallo Dora; 37 milioni e mezzo all'Istituto case popolari per costruzioni in Susa.

Di tali stanziamenti è stata data assicurazione dal sottosegretario di Stato al Tesoro, sig. Bovetti, che si è fatto interprete dei desideri dei singoli Comuni interessati.

Helmut Dantine e Oda Massari nei costumi romantici del loro ultimo film. La bella attrice non ha però rinunciato, nelle pause della lavorazione, a un breve ritorno nell'epoca moderna per dissetarsi con una bottiglia di Coca-Cola.

ALBERGO
TERMINUS al PARCO
Corso Crimea 5 - ALESSANDRIA - Tel. 26-15
COMPLETAMENTE RIMODERNATO - E' IL MIGLIORE

TERMOSIFONI E CONVETTORI ELETTRICI ANCHE A RATE
TERMO CAVICCHIOLI
C.so MICCA 3, TORINO

CHIOMONTE
OTTOBRE AL FRAIS
Seggiovia Chiomonte-Frais
Funziona tutti i giorni dalle ore 7.30 alle ore 20

La Pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare Vi assicura un ritorno di affari. Per aumentare le Vostre vendite, fate la pubblicità dei Vostri Servizi e dei Vostri prodotti sulla grande stampa internazionale.
Società per la Pubblicità in Italia
S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 50-890, 53-961, 42-939 - TORINO

COMPLICATA VERTENZA GIUDIZIARIA PER UN TESTAMENTO SCOMPARSO

In lite per cento milioni che non potranno ereditare

I fratelli e i nipoti del testatore s'azzuffano per la divisione - Colpo di scena: il documento viene trovato e si scopre che tutti i beni sono stati lasciati ad istituti di beneficenza

Una complicata vertenza giudiziaria sorta di liti e rumorose risse fra una mezza dozzina di eredi — nipoti e fratelli del testatore — si è risolta ieri con l'insperato ritrovamento di un testamento olografo.

Sul mesi addietro il proprietario terriero Giuseppe Maria Fragonaro di 68 anni, decedeva per un attacco cardiaco lasciando in successione agli eredi un complesso di beni mobili ed immobili del valore di un centinaio di milioni. Celebrate le esequie del ricco parente uno dei primi pensieri dei nipoti e dei fratelli del Fragonaro fu la ricerca del testamento: ma per quanto le indagini venissero compiute con accanimento e diligenza, l'atto — sulla cui esistenza non vi erano dubbi — non venne trovato.

La divisione ereditaria venne quindi affidata — su questo punto gli eredi si trovarono tutti d'accordo — ad un notaio il quale tuttavia involontariamente scatenò una sequela di risentimenti e alterchi familiari che ebbero strascichi sotto forma di denuncie per parecchi ed ingiurie.

I funzionari del Commissariato di P. S. San Salvario ebbero il loro da fare per seguire gli esposti che i parenti del Fragonaro presentavano con un ritmo sempre crescente. A nulla valsero gli interventi degli agenti per pacificare i litiganti i quali alla fine adirono al tribunale con un numero impressionante di querele e controquerele: un totale di trentotto fogli di carta bollata sui quali venivano espressi risentimenti infuocati.

L'altro ieri si aveva il colpo di scena. Una sorella del Fragonaro senza attendere il permesso degli altri parenti decideva con un atto di forza di entrare in possesso dei mobili del defunto. Capeggiando un plotone di facchini faceva caricare i mobili dell'alloggio del fratello su un autocarro con l'intenzione di farli portare in un suo magazzino. Mentre sorvegliava intorno ad una scrivania, faceva scattare inavvertitamente un «segreto» che apriva di scatto uno stipo: qui la donna rinveniva il famoso testamento.

Recatasi immediatamente dal notaio questi convocava nello stesso giorno tutti gli eredi: alla loro presenza veniva aperto il documento datato pochi giorni prima della morte del Fragonaro e si procedeva alla lettura. Le parole scandite dal notaio giungevano come una doccia fredda sui presenti. Dopo alcune frasi in cui venivano definiti i parenti con termini affatto lusinghieri il testatore disponeva che le sue sostanze — salvo una cascina lasciata ad una nipotina, povera nora della famiglia, attualmente residente a Genova — si devolvessero agli istituti di beneficenza che sarebbero in calce al testamento.

I parenti fino a pochi minuti prima scorrimi nemici scoprivano improvvisamente di volersi bene e subito si coalizzavano per interessare un avvocato alla difesa dei loro presunti diritti. Inutile aggiungere che le trentotto querele sono state immediatamente ritirate.

Tabaccheria svaligiata

La tabaccheria di Giovanni Cantore, in corso Duca degli Abruzzi 79, è stata svaligiata questa notte dai ladri. Gli ignoti sono entrati nel cortile dello stabile passando dal portone; quindi con una chiave falsa hanno aperto l'uscio del retrobottega e sono penetrati nella tabaccheria. Qui hanno fatto man bassa di tabacchi, carta bollata e francobolli per un valore, non ancora accertato ma certo vicino ai 2 milioni; quindi se ne sono andati per la stessa via seguita nell'entrare. Il furto è stato scoperto stamane poco prima delle 7 dai proprietari, che abitano in via Pigafetta 61. Il furto è avvenuto probabilmente verso le tre a quest'ora una pattuglia che abita nello stabile dice di aver udito dei rumori sospetti. Il commissariato di S. Secondo ha iniziato le indagini.

● A Bibiana, i ladri hanno scardinato la porta della biglietteria della stazione ferroviaria. Ma avevano fatto i conti senza il servizio di custodia: il guardamacri Mario Barrelli, che dormiva in un ufficio attiguo, accorreva e metteva in fuga i ladri, che scomparivano a bordo di una macchina.

UN FAVOLOSO PATRIMONIO IN POCHI ANNI

Fatta una fortuna rinnega il socio

Dodici anni di controversie giudiziarie - Il compagno d'affari estromesso pretende 21 milioni a titolo di liquidazione

Si è discusso stamane alla prima sezione civile della Corte di appello una causa nella quale appare un vorticoso giro di milioni guadagnati con stupefacente facilità durante la guerra. I protagonisti sono: Ternilo Pennone, assistito dall'avv. Nifosi e Luigi Guido Scattolin difeso dagli avvocati Gallo di Venezia e Patti del nostro Foro.

La vicenda risale a 12 anni addietro: un periodo di tempo veramente notevole per risolvere ora questioni finanziarie che in quell'epoca erano apparse inconciliabili. Il Pennone, titolare di un ufficio di rappresentanze in via Venti Settembre, aveva aiutato lo Scattolin che, come confessionista d'abiti in serie, desiderava di poter prendere l'appalto di qualche grossa fornitura militare. Il Pennone che, a suo dire, aveva molte conoscenze in alto loco ottenne aiuti e protezioni.

Si dice che l'appalto delle forniture militari giovi davvero in misura molto considerevole a chi può ottenerlo. L'affermazione pare non debba venire smentita neppure in questo caso. Perchè, stando agli atti processuali, risulterebbe che nel 1942 lo Scattolin sempre con l'appoggio del Pennone, sarebbe riuscito a rivendere, prima la casa paterna, poi ad acquistare un grande stabilimento per la lavorazione dei tessili a Mantova e infine il Palazzo Contarini a Venezia.

Tale vistoso patrimonio non giovò al Pennone nonostante che questi, avesse stipulato un contratto in data 30 dicembre 1941 con il quale lo Scattolin si impegnava di corrispondergli lo stipendio di 5 mila lire al mese o l'1 per cento di interessenza su tutti gli affari.

La delicata e complessa controversia ha avuto già una precedente fase giudiziaria davanti al Tribunale. In questa sede il Pennone avanzò la richiesta di 21 milioni per arretrati di stipendio e liquidazione dalla cospicue percentuali già maturate. Il Collegio dei giudici di prima istanza riservando ogni pronuncia sul merito della questione dichiarò risolto il contratto per colpa dello Scattolin ordinando un'inchiesta testimoniale e una perizia contabile.

Contro questa decisione è insorto lo sconfitto Scattolin dando luogo all'odierno processo di appello. La Corte (Pres. Alvazzi Delfrate, cons. Failla) pronuncerà la nuova sentenza fra un mese.

Echi di cronaca

LIQUIDAZIONE MOBILI PER RINNOVO LOCALI al Mobilificio *S. Domenico*, via S. Domenico 8 ang. via Milano. Per tutto il mese questi prezzi: camere letto 78.000, chippendale noce 125.000, salotto pranzo 80.000-110.000, salotti 55.000, tinelli linoleum 45.000-55.000, cucine rustiche e laccate da 85.000-95.000 ecc. Visitateci: vi convincerete. Vendita anche a rate.

TAPPEZZERIE IN CARTA Acquistatele anche a piccole partite unicamente dalla Fabbrica *via Madama Cristina 195 ang. c. Dante*. Aperto anche al pomeriggio di ogni sabato

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Maria Allasina
nata Bongiovanni

Il marito Chiaffredo, le figlie Gemma ed Ada, la mamma, il genero, fratelli, sorelle e parenti tutti ne danno la dolorosa partecipazione. I funerali avranno luogo in Trofarello, via Torino n. 76 sabato 10 corr. alle ore 10.

IN APPELLO IL RAPINATORE DEL GOLFO TIGULLIO

Sparò sugli agenti per evitare l'arresto

Con lui altri tre complici alla sbarra: rapine e furti compiuti nel 1945 - Gli imputati affermano di non ricordare

I fratelli Michele e Andrea De Marchi fu Pietro, rispettivamente di 44 e 48 anni, il 32enne Pietro Ferro di Luigi e Giuseppe Cabona detto «Pippo», di anni 30, sono comparsi stamane davanti alla Corte di Assise di appello per rispondere di rapina compiuta nel dicembre del 1945. Naturalmente gli imputati, a 8 anni di distanza dal fatto, hanno scelto di non ricordare i particolari delle imprese criminose compiute in quei giorni nella ricca città sparso lungo il golfo Tigullio.

I fratelli De Marchi erano stati condannati dalle Assise di Genova, il Michele a 15 anni e 6 mesi di reclusione e Andrea a 13 anni 3 mesi della stessa pena. Al Ferro erano stati inflitti 9 anni e 4 mesi di carcere e al Cabona 8 anni e 1 anno di casa di cura e di custodia. La Cassazione accettò il loro ricorso e ha disposto per il nuovo dibattimento

Il quartetto, da quanto si è appreso stamane, non agiva da solo: la banda aveva tutta una ramificazione di complici. Furono scoperti, mediante un lungo appostamento eseguito dai carabinieri la notte dal 2 dicembre 1945, nei pressi dell'abitazione di uno degli imputati. Quando questi, il capobanda, apparve, fu pronto ad estrarre la rivoltella e a sparare sui carabinieri mentre cercava di darsi alla fuga. Nella sparatoria che ne seguì egli ed il maresciallo Ginnanti ripartarono varie ferite. Dopo questo arresto si giunse a quello dei fratelli De Marchi del Cabona e di qualche altro individuo i quali avevano depredato il 2 novembre 1945 Silvio Vassallo, Giovanni Stagnari e Maria Oggio di Uscio. Mascherati e con le armi in pugno si erano impadroniti di oggetti preziosi e di capi di vestiario.

Inoltre gl'imputati dovevano rispondere di una feroce aggressione compiuta a Rapallo la sera del 19 novembre dello stesso anno ai danni del commerciante Francesco Scrippacasse. Costui dapprima venne intimorito da una raffica di mitra e quindi tramortito a colpi di bastone. Infine venne saccheggiato il suo negozio. Agli stessi pregiudicati si fa risalire la responsabilità di un grosso furto rimasto per qualche tempo misterioso e del quale ora stato vittima il professor Attilio De Barbieri

La Corte (Pres. Collafavi, P. G. Ottolia, cons. Quaglia), ascoltate le arringhe dei rappresentanti della Parte Civile avv. Ricca e Bocca di Torino e dei difensori avv. Fiugi e Monteverde di Genova, con la nuova sentenza ha irrogato le seguenti pene: Michele De Marchi 11 anni di reclusione e 34 mila lire di multa, Andrea De Marchi 11 anni, 6 mesi e 15 mila lire (condonati 4 anni e l'intera pena pecuniaria), Pietro Ferro anni 5 e 12 mila lire di multa, e Giuseppe Cabona 4 anni di reclusione e 10 mila lire di multa (2 anni condonati).

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 17,8, minima 4.4, media 10,9; alle ore 8 di stamane 8.8. Umità 94%. Pressione
PREVISIONI: cielo prevalentemente sereno con visibilità ridotta localmente per foschia. Venti deboli occidentali. Temperatura quasi stazionaria.

SALONE DELLA TECNICA
PREMI ESTRATTI IERI:
Al biglietto n. 53252
Bicicletta Frecciai
Al biglietto n. 53143
Viaggio aereo andata - ritorno Torino-Roma 2 persone

SALONE DELLA TECNICA
Ore 9-21. OGGI SUNTUOSO:
Radiotelevisore Magnadyne con cinescopio
Viaggio aereo andata - ritorno Torino-Roma 2 persone

Teatro NUOVO
Settimana Cinematografica Internazionale
Rassegna del film francese
Ore 21,30:
Serata retrospettiva: «Films Lumière» «Quai des brumes» di Marcel Carné.

Teatro ALFIERI
Da martedì 13 corr. la Compagnia di riviste
NINO TARANTO
in
H... come RABELE
Prezzi. Stampa. Gazz. Popolo

CASTELLINO DANZE
Tè delle 17 L. 300 compreso consumazione Dame 150 Ore 21 tratt.

SPETTACOLI

Satira e balletto

(*I vitelloni*, di F. Fellini)
(*Il favoloso Andersen*, di Ch. Vidor)

I vitelloni è un saggio, acuto e spesso gustoso studio di costume provinciale. Un film dove la vicenda non è molta nè importa, ma il tono si fatto di piccoli ma profondi segni, di accenni e riflessi meditativi, di convergenti richiami: non tutto ugualmente felice, ma sempre artisticamente protesso e sorvegliato.

«Vitelloni»: un sottoprodotto provinciale del gaga: giovanotti falsi e scioperati, cui manca la prima molla: il bisogno di lavorare. Ciascuno ha su chi appoggiarsi: un padre, una madre, una sorella, una zia: una famiglia o un frammento di famiglia. Hanno di che nutrirsi e vestirsi e senza troppa fatica trovano anche i soldi per le sigarette e il cinema. Non lavorano, anche perchè non saprebbero che cosa fare. I modesti impieghi che potrebbe loro offrire la cittadina di provincia, disdegnano: lo studio, l'hanno assaggiato, trovato amaro e riuscito. Non si sentono attitudine per nulla di preciso: aspettano sempre una lettera, una offerta, un aiuto, che li porti di peso a Roma o a Milano, a svolgervi un lavoro comodo, decoroso e redditizio. E così aspettando il corvo, sono arrivati alla trentina o ai primi capelli grigi: passano le giornate a dir freddure e a far giochetti da ragazzini di ginnasio, e riandare o a progettare quei che hanno fatto o faranno nell'estate al mare, che è veramente la loro unica grande occasione di vita.

Il film indaga con delicatezza, ma facendo scattare l'unghia, nell'anima di questi bravi ragazzi, ricavandone scenette, situazioni, macchiette e caratteri, spesso inediti e sempre piacevoli; e fra gli scherzi, trovando talvolta il serio, il grave, e persino il doloroso.

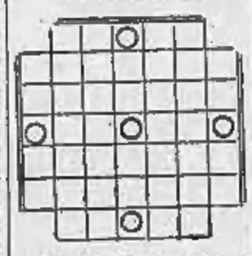
Ottimamente orchestrata l'interpretazione, che vede Alberto Sordi alla grancassa, a Leopoldo Trieste, Riccardo Fellini, Franco Fabrizi, Franco Interlenghi e gli altri, a strumenti via via più leggeri. E a posto anche Leonora Ruffo, Lida Baarova, Paola Borboni, Viarisio e Carlo Romano.

Il favoloso Andersen di Charles Vidor è un grandioso technicolor che narra, alquanto liberamente, alcuni episodi della vita di Andersen, il grande favolista danese che s'impose a conoscere da bambini ma meglio si gusta, forse, da adulti.

Non lui, come appare qui, faceva il ciabattino, ma suo padre; nè egli era quello straccioncello che il film ci rappresenta. Ma come «variazione» intorno ad alcuni motivi andersenani il film è accettabile e piacevole; notevolissimo poi come spettacolo di balletti e di fantasia cromatografica, di uno sfarzo e d'una grandiosità veramente locali. l. p.

PASSATEMPI

LA CROCE GRECA



Le parole di 7 e di 2 lettere si leggono orizzontalmente e verticalmente.

Di 7 lettere: Dar lettura; Succursale di ditta; Si fa a scuola; Quella del filo.

Di 2 lettere: Gino Afono; Il straniero.

Soluzione del gioco precedente:

Cambio di lettera: aDito; sDito; aGito; sGito; aVito.

ASTOR
DOMANI

NAPOLETANI a Milano
Regia di EDUARDO DE FILIPPO

NON C'E' NULLA AL MONDO DI PIU' BELLO DI UNA PIACEVOLE CANZONE RESA VIVA DA UNA SCINTILLANTE FANTASMAGORIA DI COLORE... COME NEL FILM:
Canzoni, Canzoni, Canzoni...
in FERRANIACOLOR — CHE VERRA' PRESENTATO
A GIORNI
AL CINEMA AMBROSIO

OGGI - CORSO - OGGI

TRAVIATA 53
BARBARA LAAGE · ARMANDO FRANCIOLI
GABRIELLE DORZIAT e con EDUARDO DE FILIPPO
Musica di VITTORIO COTTAFAVI
VENTURINI-SYNIMEX
Riproduzione riservata ai minori di 16 anni

Belgàsem Ben Alì

In quei tempi ero soldato e mi trovavo a El A., in Cirenaica, a causa della guerra. Ero sempre solo. Vivevo su di un furgoncino-rimorchio nel quale era installata una stazione radio-trasmittente che dovevo far funzionare. Ero accampato a circa un chilometro dal comando. In quei paraggi c'erano alcune «zeribe» arabe e molti ragazzi. Per far passare il tempo incominciai a parlare qualche volta con gli arabetti. Tra loro c'era anche Belgàsem ben Alì. Era un ragazzo negro di dodici anni, brutto, non brutto perchè negro, ma brutto così, come a volte siamo brutti noi bianchi. Ma Belgàsem era il più intelligente di tutti e anche il più simpatico, nonostante la sua bruttezza veramente eccezionale e le sue continue richieste di sigarette.

Un giorno proposi a Belgàsem di rimanere con me a lavorare. Mi avrebbe tenuto in ordine il furgone, mi sarebbe andato a prendere da mangiare alle cucine del comando e in gli avrei dato cinque sigarette al giorno e parte della mia razione di rancio. Belgàsem accettò: mi chiese immediatamente un anticipo di dieci sigarette e si mise ad abbellire la mia cuccetta. Poi mi andò a prendere il rancio, si tenne un bastoncino per mescolare la mia parte e mangiò con me. Passammo così i giorni.

Belgàsem veniva al carro di buon mattino e se ne andava solamente quando era buio. Faceva ogni cosa con cura senza che io dovessi ricordargliela. Quando non aveva niente da fare, ci mettevamo a chiacchierare. Parlavamo molto io e Belgàsem, lui specialmente era molto loquace. A volte, nel suo italiano un po' stentato, mi parlava della sua famiglia. Diceva che suo padre aveva due mogli nella zeriba, una, vecchia, che era sua madre e l'altra, giovane, che era stata comperata da poco.

Oppure mi parlava dei funerali musulmani, dei pianti che la gente andava a fare dietro comperato nella casa del morto, e delle tombe dei santoni che egli chiamava «marabût». Quando Belgàsem toccava l'argomento delle tombe dei marabût diventava serio e si commuoveva fin quasi al pianto. Ciononostante parlava spesso dei marabût. Mi spiegava che le tombe dei santoni si distinguevano dalle altre per una piccola bandiera piantata sul cumulo di sabbia, fatta con uno straccio bianco e uno stecco, e mi raccontava dell'usanza che avevano gli arabi di portare cibi, in determinate circostanze, sulle tombe dei marabût. Io ridevo. Diceva che era una cosa stupida portare da mangiare nei cimiteri, perchè i cibi sarebbero stati mangiati dai cani e non dai marabût. Ma Belgàsem replicava che nei cani potevano annidarsi le anime dei santoni.

Spesso voleva che gli parlassi delle città italiane. Teneva sempre tra le mani una vecchia cartolina che gli aveva regalata e che raffigurava una veduta notturna di una piazza di Roma illuminata a giorno. «Parlami delle luci, — diceva — parlami delle luci». «Guarda la cartolina, — diceva io — il c'è tutto». Ma lui non era contento. Voleva che raccontassi anche altre cose sulle luci delle strade e mi stava ad ascoltare abbandonando a se stesso il grosso labbro inferiore che ricadeva pesantemente e gli copriva metà del mento.

Dopo circa due mesi che Belgàsem era con me, ricevetti l'ordine di partire per l'interno, nell'oasi di G. Quando Belgàsem lo seppe, si accoccolò a terra e si mise a piangere. Poi si alzò risoluto e disse che sarebbe venuto con me. Gli feci osservare che era una cosa impossibile perchè lui doveva rimanere nella zeriba assieme ai suoi genitori; ma non volle sentire ragioni. Mi mostrò il pavimento del carro e disse che avrebbe dormito lì; poi corse a casa per avvertire i suoi e tornò poco dopo ammirato e felice con il permesso di partire.

Il carro noleggiato per quasi tre giorni sulla pista del deserto e finalmente arrivammo a G. Era una piccola oasi con un migliaio di palme, alcune sorgenti d'acqua e un fortino. Il mio carro venne trainato a circa quattro chilometri dal presidio in pieno deserto. Là mi accampai, stesi il cavo di collegamento con il fortino, alzai l'antenna e incominciai il servizio.

I giorni passavano monotoni, esasperanti. Faceva un caldo enorme in quel furgone e, a volte, quando s'alzava il «ghibli», pareva quasi di non poter respirare. Ogni settimana veniva l'autobotte a rifornirci d'acqua e due volte al giorno Belgàsem andava al fortino a prendere il rancio. Era sempre del solito umore, Belgàsem. Quella vita, più che annoiarlo, lo divertiva. Quando parlava della sua zeriba non dimostrava affatto di sentirne nostalgia. Io gli chiedevo se era stanco di stare là in mezzo, ma lui rispondeva sempre di no. Mi diceva: «Parlami delle luci» e mentre mi ascoltava teneva in mano la vecchia cartolina. Quando veniva la sera ci mettevamo a fumare seduti contro una ruota del carro e guardavamo in direzione dell'oasi, ma non si vedeva niente perchè c'erano davanti alte dune. A notte, prima di addormentarci, continuavamo a parlare fin tardi. Erano quasi sempre i soliti discorsi che facevamo: Belgàsem, appena poteva, parlava delle bandierine, delle tombe dei marabût e del cibo che vanno portato ai morti. Una sera mi disse che gli sarebbe piaciuto diventare un santone per avere da mangiare anche dopo morto.

Un giorno — erano quasi tre mesi che eravamo a G. — mi telefonarono dal fortino avvertendomi di prepararmi per la partenza perchè una grossa colonna inglese stava puntando sul presidio e bisognava ritirarsi. Aggiungevano che quanto prima sarebbero venuti con un autocarro per agganciare il rimorchio e portarlo via. Allora ritirai il cavo telefonico, smontai l'antenna ed aspettai. Venne la notte, poi tornò il giorno senza che nessuno fosse venuto a rimorchiarmi. Verso mezzogiorno, come al solito, mandai Belgàsem a prendere il rancio. Ritornò molto tardi; aveva i gamellini pieni di una strana e insolita pappa bianca e nella bisaccia aveva delle gallette di un formato più piccolo del comune. Come se fosse la cosa più naturale del mondo, Belgàsem disse:

— Nel fortino ci sono gli inglesi; ho detto che avevo fame e mi hanno dato da mangiare.

Mi misi a sedere di peso e pensai che ormai era finita. Belgàsem mangiando disse che la roba era buona e che ci sarebbe tornato anche il giorno dopo a prendere. Io non parlavo; guardavo il negro che era sereno e calmo come sempre. Pensavo che mi avrebbero fatto prigioniero, che non l'avrei più visto, che non gli avrei mai più parlato delle luci. Aveva una gran voglia di piangere. L'indomani Belgàsem ritornò al fortino e ancora riportò il rancio. Questo si ripetè per una settimana; io tiravo avanti così, senza mai decidermi a cacciarmi. Poi, un mattino, quando mi alzai, trovai il ragazzo vicino al mio fianco, nel carro, c'erano una cassetta di scatolette di corne e una bisaccia d'acqua. Senza guardarmi in viso, Belgàsem disse:

— Questa notte sono andato a rubare questa roba per il viaggio perchè ho voglia di tornare a casa a vedere le bandierine sulle tombe dei marabût, allora possiamo andar via.

Io non seppi dir nulla; mi legai alle spalle la stagna e la cassetta e partimmo in direzione nord. Avevamo davanti a noi quasi trecento chilometri di deserto. Camminammo per giorni e giorni. I piedi si affondavano nella sabbia e l'acqua diventava bollente sulle spalle. Di notte ci gettavamo sfiniti a terra, mangiavamo un po' di carne e dormivamo qualche ora; poi, ancor prima che s'alzasse il sole, riprendevamo il cammino. Belgàsem non diceva mai d'essere stanco. Ogni tanto cempeva i lunghi silenzi pregandomi di parlare delle città e delle luci che le illuminavano di notte. Io parlavo, parlavo e guardavo davanti a me, verso il nord. Ormai ci doveva essere ancora poche ore di cammino, poi avrei raggiunto la strada litoranea e saremmo stati salvi.

Ma all'improvviso Belgàsem disse che si sentiva male e si fermò. Io lo guardai in faccia e mi accorsi che sulla pelle aveva delle piccole eruzioni rosse. Gli posai una mano sulla fronte e sentii che scottava. Allora, per la prima volta da quand'ero in guerra, mi prese la paura; una paura violenta che mi fece tremare le gambe. Cercai di dire a me stesso e a lui che non era niente, ma non riuscivo a staccare gli occhi da quei punti rossi che Belgàsem aveva sulla faccia. Pensavo: «Adesso mi muore qui in mezzo, e io non posso far niente per salvarlo, non posso far niente». Belgàsem si passò una mano davanti agli occhi e cadde di schianto sulla sabbia. Aveva perduto la conoscenza. A tratti era percorso da brividi e batteva i denti. Io gli passavo un fazzoletto bagnato sulle labbra e gli facevo ombra con il mio corpo. Quando fu notte, col fresco, riprese i sensi. Aveva sempre la febbre altissima. Provai ad alzarlo, ma non si reggeva in piedi. Allora abbandonai l'acqua e le scatolette e lo caricai sulle mie spalle.

Continuai il cammino così. Ogni tanto mi fermavo per riposare il suo corpo rilassato e cascante, poi riprendevo a camminare. Sentivo che le mie forze a poco a poco se ne andavano, ma io volevo assolutamente arrivare sulla strada.

Ci arrivai all'alba, sfinito. Belgàsem vaneggiava, parlava in arabo e io non capivo niente. Passò un camion dei nostri che andava verso El A. Vi caricai il ragazzo e un'ora dopo eravamo alla zeriba. Andai al comando, trovai un medico e lo accompagnai da Belgàsem. Ma non c'era più niente da fare: si trattava di tifo esantematico e il ragazzo era agonizzante. Il medico mi costrinse a venir via per evitare il contagio. Belgàsem morì nel pomeriggio.

Quando fu sera mi avvicinai, con vizo, alla zeriba. Si udivano i pianti della gente che era andata a piangere perchè pagata. Mi sedetti sotto una palma e pensai alle luci delle nostre città, non ero capace di pensare ad altro.

Il giorno dopo fecero i funerali. Quando la gente lasciò il cimitero io andai sulla tomba di Belgàsem e piantai sulla sabbia una piccola bandiera fatta con uno stecco e uno straccio bianco.

E per tutto il tempo che rimasi presso il comando di El A. portai, di notte, parte del mio rancio sulla tomba di Belgàsem perchè potesse mangiare.

C'erano sempre dei cani nel cimitero e il rancio lo mangiavano loro. Ma nei cani poteva esserci l'anima di Belgàsem ben Alì.

Remo Lugli

Il cinquantacinquenne Salvatore Zaru, graziato dal Presidente della Repubblica dopo aver scontato 28 anni di carcere, ha fatto ritorno alla propria casa a Panìgaro di Sestri Ponente ove ha abbracciato la vecchia madre ottantaseienne. Coinvolto, nel 1919, nell'assassinio di un giovane di 17 anni, lo Zaru era stato condannato all'ergastolo. (Publifoto)

LA CUCINA ITALIANA IN PERICOLO?

Grido d'allarme dei buongustai

L'S.O.S., subito raccolto da scrittori, artisti e flor di mangiatori, che hanno fatto sorgere a Milano l'«Accademia della cucina», sull'esempio della Francia che ha creato gli «Stati Generali della gastronomia»

Milano, ottobre.

S.O.S. per la cucina italiana: la cucina italiana — si grida da ogni parte — è in pericolo. Il tempestivo allarme lo ha lanciato mesi fa Orio Vergani, scrittore e mangiatore — sostengono a «Bagutta», il cenacolo dei più famosi romanzieri, cuiinari d'Italia —, di sicura competenza in materia. Bisogna salvare la cucina italiana dalla minaccia della standardizzazione progressistica. Ed è sorta una Accademia, per difenderne la tradizione e quindi la vitalità. Ma riuscirà un'Accademia a sì ambizioso e imperioso intento? Ad ogni modo, almeno per lo spirito che anima i suoi componenti, ben venga l'accademia italiana della cucina, cui hanno dato il loro nome di fondatori personalità cospicue di cui conoscevamo l'autorità nei vari campi, ma ignoravamo — come ci viene assicurato —, che fossero mirabili mangiatori. Rivaliamoli, questi nomi, a onore della cucina italiana e per la gioia del pubblico: Luigi Bertett, presidente dell'Automobile Club Milano; Dino Buzzati, romanziere e giornalista; Cesare Chiodi, presidente del T.C.I.; M. G. Franci, segretario generale della Fiera di Milano; Gianni Mazzocchi, editore; Arnoldo Mondadori, editore; Attilio Nava, medico-chirurgo; Arturo Orvieto, avvocato; Gio. Ponti, architetto; Edoardo Visconti di Modrone, industriale; Aldo Passante, direttore della RAI di Milano; Dino Villani, presidente della Federazione italiana della pubblicità; Orio Vergani, giornalista.

L'Accademia ha il suo bravo statuto; gli scopi di essa vi sono sintetizzati in quattro punti: difendere la tradizioni della cucina e incoraggiarne il miglioramento; segnalare al pubblico locali ed esercizi che offrano la garanzia di una buona e caratteristica cucina italiana; conferire riconoscimenti a coloro che favoriscono il conseguimento di tali scopi e prendere o incoraggiare iniziative di qualunque genere intese alla valorizzazione della cucina italiana.

Si dice che le grandi cucine immortalate dal loro romantico cicerone Jean Barth, le trattorie popolaresche depositarie della gloria della cucina italiana che, in esse avevano i suoi templi e i suoi fortilizi, scompaiono una dopo l'altra, sotto l'avvento dei «locali alla moda», ammorbanti nel mare delle luci fluorescenti e delle vivande senza patria e senza nome.

Eccezione a Roma, come in Emilia, in Romagna e nel Mezzogiorno, pochi strenui difensori: sono piccoli locali rimasti tali e quali, con le loro cucine di un tempo. Ma lungo le arterie di grande comunicazione del Nord, quelle che congiungono i valichi di frontiera con i maggiori centri, il livellamento delle vivande continua, lubrificate non più dal Lambrusco, dal Sangiovese, dal vino dei Castelli, ma dalla Coca-Cola. Alla resistenza di certe cucine bolognesi e toscane fa riscontro la lenta, inesorabile estinzione di quella ligure, piemontese, lombarda ed emiliana. Vive, inoltre, soltanto nel ricordo di poche famiglie e di rarissime osterie veneziane o chioggiotte, la grande cucina veneta, pressochè ignota, ormai, al sempre più rari esempi di laide tavarne sperdute nelle sonanti e pittoresche calli o ai margini della laguna.

Almeno sei sono le guide gastronomiche attendibili attualmente in circolazione ad uso del turista buongustaio: indicano i ristoranti rinomati per le loro specialità; ma non quelli autenticamente tradizionali, la cui caratteristica non è la «specialità», ma la bontà, la genuinità, il piatto tipico della regione, la tipica bottiglia di vino locale. E si che le associazioni vinicole e dedicate alla gastronomia, alcune vecchie addirittura di secoli, hanno avuto, negli ultimi cinque anni, uno sviluppo considerevole.

Ciò che avviene in altre nazioni è davvero singolare; tutto ciò che capita in Francia. Con liturgie buffonesche, ispirate da Rabelais e da Molière, le «confrèries» delle varie regioni — Tastevins di Borgogna, Sacavins per l'Anjou, Cavalieri di Medoux per la Provenza, ecc., indicono dei «capitoli», ossia delle riunioni, durante le quali vengono ammanniti, in luculliani simposi, i più famosi piatti della classica cucina francese. Persino la radio e i giornali si interessano a tali manifestazioni e di esse scrivono poeti e dipingono pittori e cantano musici: la Fiera di Digione, ogni anno, nel mese di novembre, riunisce tutte codeste «confrèries» nei cosiddetti *Stati Generali della gastronomia*, un vero e proprio Parlamento della cucina di Francia. E nel periodo di «governo» degli *Stati generali*, ogni ristorante digionese si attiene scrupolosamente alle deliberazioni dell'Assemblea, con i «menus» di rigore.

Da noi sono celebri gli spaghetti: gli stranieri ne vanno matti. Ma alcuni americani hanno scritto recentemente nei loro giornali che, pur esistendo, in Italia, piccoli centri di provincia dove ancora è in auge la buona cucina locale, imbattersi in essi è una vera fortuna perchè «in Italia o si mangia benissimo o si mangia malissimo».

Gli accademici della cucina italiana si sono dunque imposti il compito di salvare la cucina italiana e di riportarla alle sue tradizioni: si tratta — essi dicono — di ridare una coscienza gastronomica a chi l'ha perduta o sta per perderla. L'hanno perduta o stanno per perderla i proprietari degli alberghi, in special modo. Nessuno ignora più la difficoltà che costoro incontrano a trattenere, anche a pranzo, la loro clientela. Purtroppo, si è andata facendo strada, negli ospiti dei grandi alberghi, e, in particolare, nei turisti stranieri, la convinzione che non si mangia bene dove si dorme.

Così il cliente fugge dall'albergo e va a consumare i propri pasti nel ristorante o nella osteria che gli offrono le migliori garanzie di curiosità gastronomica e di bontà culinaria. Il 90 per cento dei buongustai cerca infatti il piatto tradizionale; e quando lo trova ne è entusiasta al punto da volerselo rifare per sè una volta tornato a casa: gli stranieri, specialmente, sono degli imitatori instancabili.

Il turista danese o canadese, finlandese o messicano, indiano o filippino, tedesco o norvegese che viene a Napoli o a Bologna, a Ravenna o a Torino, a Milano o a Venezia per mangiare tagliatelle o spaghetti, agnolotti o cappelletti, scampi o calamaretti, scaloppe o minestrone, sa benissimo che anche se riuscirà, a casa propria, a rifarseli tali e quali, non saranno mai «come quelli là», mangiati in quel piccolo ristorante napoletano o in quella piccola fumosa osteria di Porto Venere o di Ravenna perchè gli mancheranno l'ambiente fatto del cielo e dell'aria, della parlata caratteristica e delle maniere, del sole e del mare di casa nostra.

Non è un compito facile quello che si sono proposti gli illustri fondatori dell'Accademia della cucina: riconquistare un primato e una gloria, anche se si tratta di un primato e di una gloria della sola mensa, è di enorme importanza. Un sapiente che, diceva, mangiava poco perchè voleva mangiar molto, sosteneva che l'umanità non può sostituire il cibo con nessuna scoperta scientifica e che il segreto della sua felicità sta nel mangiar bene. Mangiando bene si mangia a lungo infatti, e a lungo si vive.

Lincoln Cavicchioli

VIZI E VIRTU' DEL SESSO GENTILE

Non ci sono donne che si credan brutte

Roma, ottobre.

Alle donne, si sa, è riservato il compito dell'abnegazione. L'abnegazione è un atteggiamento retorico dell'anima che a poco a poco acquista apparenza naturale. Ma non lo è; e non posso chiamare a testimoniare questa verità proprio le donne, parte in causa, perchè, salvo poche, sono ancora schiave dei luoghi comuni, sopra tutto quelli secolari, che le abbelliscono e le rivestono di virtù. Da secoli si dice che la donna è piena di abnegazione, cosa molto comoda da inculcare e da divulgare quando chi la divulga — l'uomo — è il primo a goderne i benefici. Da secoli si dice che la donna è «creatura d'abnegazione», e la abnegazione femminile è accettata, quindi, come verità sacrosanta.

Eroine scolastiche

La storia ci ha tramandato figure inamidate e funeste: la madre spartana che dice al figlio in assetto di guerra, mostrandogli lo scudo: «Torna con questo o su questo»; la moglie romana che si uccide per dare l'esempio al marito condannato al suicidio dallo Stato e gli porge il pugnale che si era immerso nel petto, dicendo: Non dolet. In tutte le eroine scolastiche è cantato un lato solo, l'abnegazione. Nessuno ha portato in forma retorica ed esemplificatrice la qualità vera dell'anima femminile: il coraggio, la prontezza realistica del giudizio, il senso pratico, la perseveranza, la pazienza, la forza nel sopportare qualsiasi disagio materiale (siano essi mali fisici, guerre, pestilenze), e quella inspiegabile fragilità e generosità che la porta a toglierci, nell'attimo senza della parola, il boccone di bocca per nutrire i figli e spesso anche il marito. Quando si è voluto fare della donna un'eroina si è tirato in ballo una virtù comodo per la società: l'abnegazione, virtù per la quale la donna ha pochissima attitudine. Ma di secolo in secolo, a forza di sentirsi frastornare le orecchie, alla, poveretta, è rimasta prigioniera di questo retorico atteggiamento ed è la prima a credere nella propria facoltà d'abnegazione.

Spesso volte, guardando le mie simili, coi cappuccini per l'ornamento, il cappello, l'abito, la scarpa, la borsetta, mi chiedo: «Perchè si tengono tanto?» Rispondermi: «E' per piacere agli uomini», è facile e giusto soltanto in parte. Esse vogliono, sì, piacere agli uomini, ma non è il vero istinto che le porta. Sono sicura che una donna ti annerebbe, magari di rovi, anche in un deserto; sono sicura che in una comunità di sole donne una guarderebbe l'abito dell'altra, costringendolo a strarsi, a fare risaltare il meglio di se stessa. C'è qualche cosa di più, dunque, e lo cerco. Sopra tutto le donne che, non più giovani, sono ancora aggiustate, cariche di colori, di pennacchi, di orpelli, mi danno da pensare.

Proprio l'altra sera, a teatro, contemplavo la maggioranza di questi vecchio impenitenti, coi cappellino all'ultima moda, con la civettuola mantella sul muso, con la collaretta di batista, con la quintupla collana di perle sul collo rugoso con la mirabolante clip sul risvolto del tailleur attillato e col viso stradipinto. A chi vogliono piacere quelle donne che avevano già passato la formidabile mezza età? quelle donne che, modeste, naturali, sarebbero state ancora accettabili e, anche, graziose? Agli uomini no certo, poichè gli uomini, di qualunque età essi siano, guardano e amano, con ragione, le donne giovani; alle loro simili neppure perchè una donna vecchia conosce, e riconosce subito, quindi, gli sforzi, i raggiri, i trucchi, per apparire un poco meno vecchia; alle donne giovani meno che mai perchè le giovani si occupano soltanto di loro stesse e giudicano decrepita una donna di quarant'anni. Allora?

Ho riflettuto un po' e proprio guardando le vecchie impenitenti ho capito la vera ragione per cui la donna si veste: per credere fino all'ultimo sempre, al mito e alla favola che si è creata nella propria persona. Se una donna non ha qualche cosa nella testa o nel cuore, si forma alla propria persona, ed è giusto poichè non ha altro, poveretta; e la persona deve essere — per resistere, per illudere, per sistere anche — scaltita.

Studiata metamorfosi

Che cosa può esaltare una donna più e meglio dell'abito, del gioiello, del balletto? Sotto l'artificio di ciò che la veste, il velluto, la lana, il metallo, la sostanza chimica, il vetro, vendono mille allettanti forme ornamentali, la donna diventa invenzione, fantasia e idolo. E per essere invenzione, fantasia, idolo, ella accetta sacrifici, privazioni, la perdita del cibo, del sonno, qualche volta della virtù, e il ridicolo. Il ridicolo, certo, ma quanto sofisticato, quanto astruso! Un ridicolo che è l'espressione del suo più grande sforzo intellettuale; un ridicolo che sembra quasi giocarlo su un pensiero e di una singolare raffinatezza; un ridicolo che affronta le latitudini, i gelì e i tropici, la storia e i secoli, la fauna e la flora, per ricostruire su una persona umana un altro dei Perù, un colore da urì, il poncho di cholo ecuadoriano, lo scialle della gitana, la cuffia della dama trecentesca, il collare della regina Elisabetta, la guaccella, l'avaspina, la fontanna, la rema, il tuffano, l'arcobaleno... Quante metamorfosi di se stessa non riesce a fare la donna che si adatta e pensa e ripensare all'abito e a ciò che può fare di sè con l'abito? Grazie ad esso la donna si trasmuta, diventa un elemento o un animale (sempre un animale graziosa come il gatto, la volpe, il colibrì), un personaggio storico o un emblema.

Quando si guarda nello specchio, allora, vestita delle sue sofisticherie e dei suoi orpelli, vede ciò che ella crede di essere in quel momento e con quegli abiti e se ne compiace. Ecco perchè non ci sono donne che si credano brutte (o sono poche; e si credano sempre meno brutte di quello che sono; come le belle si credono sempre più belle di quello che sono). Le rughe, il dente guasto, la bocca storta, il naso camuso, la mascella quadrata, non esistono più; ella poichè indossa quel dato velo, quel dato colletto, quel dato colore, è il personaggio o l'elemento a lo sono che desidera essere.

Così trasformata può avventurarsi ancora a vivere, a scendere nella strada, a recitare la sua commedia. Ha ragione. Da secoli tutti credono alla commedia recitata dalla donna; tutti, perfino lei stessa. Come non essere grati a una persona umana così volonterosa da volere essere foglia, rondine, iride, per aiutare gli altri a credere nella favola? Gli uomini per primi — poichè ad essi è offerta la loro tenace volontà di illudere e di piacere — sono riconoscenti alla donna; tanto riconoscenti che ne amano le figurazioni, le feticità, gli orpelli e tutti gli obietti. Gli abiti sono un travisamento di cui essi, quasi quanto la donna che li indossa, hanno bisogno. Più intelligenti sono, d'istinto, che la donna naturale, nuda, cioè armata, è difficile da afferrare, sono che è misteriosa e impenetrabile come la foresta, come la marea. Quando il vestito, invece, sua mercè una parte; la resta la distrae dalla sua vera forza, quella forza che — incauta, abituata a una falsa immagine di sè che dura da secoli e ch'ella stessa adora — la donna dimentica di avere. Così, seducente e ridicola, piena di grazia e di moine, di allettamenti e di ricordi, legata a tutto ciò che brilla e passa, cita perde la sua vera vita.

Marise Ferro

Manicotto di pelliccia artificiale, in nylon bianco

Centinaia di bimbi ai funerali di Bobby

Il rito funebre sarà celebrato oggi nella chiesa cattolica di S. Agnese a Kansas City - Il presunto complice Marsh fuggito a New York?

Kansas City, venerdì sera.

Oggi nella chiesa cattolica di Sant'Agnese — la parrocchia dei Greenlease — sarà celebrato il rito funebre per il piccolo Bobby. Una grande folla parteciperà alla triste cerimonia; basta vedere la folla muta e dolente che da due giorni sosta attorno alla casa dei genitori del bimbo rapito, per rendersi conto del profondo, commosso lutto della cittadinanza. Saranno nella chiesa centinaia di bambini, fra cui i compagni di scuola di Bobby, in rappresentanza di tutti i fanciulli degli Stati Uniti; sono giunte e giungeranno cestinaia di corone.

Forse il padre assisterà al rito. Il vecchio Greenlease ha dimostrato un eccezionale coraggio nella tremenda sciagura, che da stroncato la sua vita; egli cerca un unico conforto, quello della sua profonda fede religiosa, e perciò vuole avere accanto a sè, quasi in continuazione, il parroco di Sant'Agnese. Il sacerdote trascorre accanto al padre quasi tutta la giornata. Si esclude, invece, la presenza della signora Greenlease: la madre sembra aver smarrito la ragione, e alterna i momenti di collasso nervoso alle ore di delirio, in cui si illude di aver ancora accanto a sè il suo bambino. I medici sono molto preoccupati per la sua salute, e non nascondono che la povera signora è in condizioni gravi.

E' stato tremendo, per i genitori, non poter rivedere nemmeno il corpicino di Bobby: le autorità non hanno voluto che il padre e la madre fossero messi in presenza dei miseri resti decomposti, vedassero il cranio letteralmente sfondato dai due colpi di pistola sparati dal feroce omicida nella testa del piccolo: però l'esser privati dell'ultima consolazione, dell'ultimo abbraccio non fa che accrescere la loro disperazione.

Due colpi di pistola, sparati con l'arma gettata via da Austin Hall, e ricuperata sulle sue indicazioni: su questo punto la polizia ha acquisito un'assoluta certezza attraverso l'esame balistico. Ma da quest'arma mancano tre colpi; quando e contro chi è stato sparato il terzo? C'è chi ha avanzato l'ipotesi che esso sia servito all'Hall per sopprimere il terzo complice, il Marsh, non ancora rintracciato nonostante le più attive ricerche. Chi crede in quest'ipotesi, afferma che il rapitore avrebbe ucciso l'altro colpevole (sul quale Hall e la Heady serbano di rovesciare la colpa dell'uccisione del bambino) per non dividere la taglia e per sopprimere un possibile testimone d'accusa. Sul Marsh morto, inoltre, è possibile gettare ogni responsabilità: tanto non può difendersi...

Tuttavia gli agenti federali ed i capi della polizia di Saint-Louis sono sempre più propensi a credere che i due arrestati abbiano «inventato» il terzo uomo, o che la partecipazione del Marsh risponda unicamente ad un tentativo di autodifesa. Conoscendo i sinistri precedenti del «mostro», Austin Hall e la sua amante sapevano di potergli addossare con verosimiglianza qualsiasi crimine; d'altra parte essi non hanno saputo dare una versione dei fatti tale da rendere necessaria o attendibile la partecipazione di un altro complice al rapimento e all'omicidio.

Forse l'incertezza attuale sarà chiarita dall'Hall stesso nel corso dei futuri interrogatori: le domande della polizia proseguono incalzanti, martellanti, e non si esclude che l'uomo ceda ad un certo momento, e riconosca tutta intera la sua colpa. Oppure sarà chiarita quando Thomas John Marsh — se è ancora in vita — sarà catturato dalla polizia. Le ricerche, intense e continue, sono state accentrate in sette Stati, da Saint-Louis a New York; il delinquente è stato «segnalato» in vari centri, ma ancora senza che la sua presenza sia stata appurata in modo sicuro.

Stanotte un uomo di Syracuse ha affermato di aver visto il Marsh attraversare la città su un'auto targata Missouri; a Mount Vernon (New York) un uomo dai connotati simili al Marsh ha chiesto ad un barista la strada per la grande metropoli. Le due segnalazioni sono giunte alla polizia ad un'ora di distanza, e un'ora è proprio il tempo necessario per andare in macchina da Syracuse a Mount Vernon: che il criminale tenti di nascondersi fra i dieci milioni di abitanti di New York?

Gli Astri: Luna in quinta e Marte e con il satellite nello Scorpione. Energie che sovrastano e vi fanno compiere rapidi passi.

Tipi: Ariete, Gemelli e Cancro.

Ariete: sorvegliate attentamente tutte le vostre azioni e cercate di controllare tutte le parole che vi uscono di bocca. Fastidi e noie da evitare. Colpo di scena che farà breccia.

Gemelli: comprate e fate provviste, accumulate più che potete. Vi saranno dei periodi duri da passare. La previdenza è la chiave per evitare maggiori conseguenze.

Cancro: la giornata è caratterizzata da ritardi di ogni tipo. Esasperazione perchè ogni cosa va come vuole. Pazienza e fortezza sono due qualità necessarie.

Previsioni per i tipi del Toro: prospettiva rosea. Stronca difesa e giuramenti di una persona che vi ritenevate sicuri.

Bilancia: non preoccupatevi se qualcuno vi rifiuterà temporaneamente ciò che vi sta a cuore. Andate avanti. **Scorpione:** la miglior tattica è quella di aspettare tempi migliori. Siete al bivio, non avrete giornata più stramba e ricca di risorse. **Sagittario:** la propensia è buonissima. Prendete la palla al balzo, prima che qualcuno pensi di rivocarvi ciò che ha promesso. **Capricorno:** inizia che viene scoperta in tempo e che si trasforma in un'occasione favorevole. Dichiarazione inaspettata. **Acquario:** l'alta marea sia per sommergere i vostri bagagli: bisogna trovare una nuova via di scampo, perchè non vi capitino guai peggiori. **Pesci:** la vostra vita sentimentale attraverso dei momenti di instabilità. Armatevi di superare una strana e pericolosa freddezza.

V. Palmieri

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Galleria La Stampa *via Roma ang. Pertinace, tel. 45.123*

Carignano: Comp. comica Michelucci ore 21.15 «I baleen sul Canal Grande» di A. Testoni. Ult. recite.

Il Teatro: ore 21.15 «Lakenar».

Nuovo «Settimana cinematografica internazionale» Rassegna dei film francese. Ore 21.30: Serata retrospettiva: «Films Lumière» «Quai des brumes» di Marcel Carné con Michèle Morgan, Jean Gabin e Michel Simon.

Salone de «La Stampa»: Mostra del «Museo del Cinema». Ingresso libero.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43-332. 17-19, 21-1 Comp. 20 Numero, c. Maria Cavanna, R. Vigna. **Augustea:** ore 21-1 Casamatta.

Bruna ex-Salotto 21 continua ma-ratona. Al piano Pasero, c. Regis. **Castellina** Danze 17-21 Rosa-Clot. **Fara Club Danze:** 17-21 Fred Buscaglione, canta Fatima Robin's. **Fenix:** Café chantant Medici 113. **Gaddio:** 16.30-21 Dedi Silvestro. **Gay** (v. Pomba 7): 17-21 danze. **La Perla:** 21 Orch. Nini Rosso, c. G. Sandra, Trio Happy Singers **Montecappuccini Danze** ore 21-24 **Principe:** 21 Canfora-Petrone. **Smeraldo Club** Gotto 5 t. 682.470: 21 due orch. Balocco e Lanfranco, c. La Monica-Cortese-Bianca. **Trocadero:** 17-21 Campisano Berry, Winter Kiley p. Statuto 21 danze

Augustea Night Club: Quintetto Bianca. Attrazioni; danze ore 22-3. **Chatham** v. T. Rossi 31: ore 20-3. **Ristorante Danze** Orch. Carletto. **Columbia Danze** via Goito 5 bis, tel. 60.143: Attr. Orch. Fallabrino **Dadone:** ore 21-3. Danze. **Arte varia.** Orchestra Lana.

Milano dei Artisti (via S. Carlo 122. Orchestra Allegrini) ore 21-3.

Taverneta Bar Restiture, via Amendola 10, t. 47-533. Arte varia

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Il ritorno di Don Camillo» Fernandel, Gino Cervi. Pl. 300, Matin. ore 10,30 a L. 175. **Astor:** «Magia Verde» a colori. **Cuneo** «Traviata '53» Bartoli Lazzari, A. Franchi, E. De Filippo. Vietato ai minori di 18 anni. **Doria:** «Letto internazionale» Rex Harrison, Lilli Palmer. Mattinata ore 10,30 a L. 175. **Lux:** «I vitelloni» Alberto Sordi, F. Interlenghi, E. Riffo, Matin. ore 10,30 a L. 200.

Nuovo «Porte Aperte» Yvonne De Carlo e Carlos Thompson.

Metro-Cristallo Colosseo «Quo Vadis» tech. grande schermo panoramico. Spett. 14.30, 17.45, 21. Pl. Bal. Gall. 500. Matt. ore 10. 300.

Reposi: «Il favoloso Anderson» tecn. Danny Kaye, F. Granger.

Torino «Più grande spettacolo del mondo» tecnicolor Betty Hutton, C. Wilde C. Heston D. Mc Guire. Lunedì: A. 10

Vittoria «La città scomparsa» in tecnic. Robert Ryan, M. Powers

Alexandra: «Casablanca» H. Bogart, I. Bergman, P. Henreid. **Alpi** «Luci della ribalta» Charlie Chaplin, C. Bloom: 14.30 16.50 19.30 21.50. **Ariston:** «Il prezzo del dovere» R. Robert Taylor, Eleanor Parker. **Augustus** «Salvate il re» tecn. Anthony Dexter, J. Lawrence. **Capitol:** «Casablanca» Humphrey Bogart, I. Bergman, P. Henreid. **Fiera:** «Casablanca» Humphrey Bogart, I. Bergman, P. Henreid. **Ghirlanda** «Il 49 uomo» John Payne. Vietato ai minori di 18 anni. **Hollywood** «L'oro dei Caraibi» tecnico John Payne, A. Dahl.

Ideal: La donna del mio destino, J. Gabin. Riv. Gagliardi 16.18-21.15 **La Perla** «Pinocchio colori. G. Parenti, Marta Toren, N. Gray. **Italia:** «Processo alla città» e Riv. D'Andrea-Ciabattia ore 21.15. **Lingotto** «Primo peccato» Webb. **Modernо** «Follie di New York» in tecn. Rita Hayworth, V. Mature **Nizza:** «Cairo Road». **Piemonte** «L'uomo, la bestia e la virtù» col. Tutt. Vietato ai minori. **S. Carlo** (Nichelino): «I figli non si vendono».

Spada «La duchessa dell'Idaho» tecn. E. Williams, Van Johnson

Alba: «Terrore dei Navajos» in tecnic. Dane Clark, Ben Johnson **Apollo:** «Maria Walewska» Greta Garbo e Charles Boyer.

Edera «Assedio Fort Peltit» tech **Eugenio** «I tre corsari» E. Manni e Nuova Rivista Angelino.

Ivrea «Prigionieri del passato» Greer Garson, Ronald Colman.

Ridotti E.N.A.L. — Augustus Chandula, Ariston, Paro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Portino, Freja, Salone della Tecnica.

20 MACCHINE CUCIRE RADIO - TELEVISORI RATE LOTTI VIA MAZZINI 41

INFORMITALIA
qualsiasi

GIORNATA CONCLUSIVA AL TRIBUNALE MILITARE

Le arringhe in difesa di Renzi e Aristarco

Parlano gli avvocati Gallo, Paggi e Delitala - Forse in serata, dopo una eventuale replica del P. M. gen. Solinas, riapparso in aula, si avrà la sentenza

L'avv. Giacomo Delitala, del collegio di difesa

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Invece del prof. Delitala, primo a prendere la parola stamane è stato l'avv. Gallo, che con il Delitala difende il maggiore imputato, cioè Renzo Renzi.

L'udienza è cominciata alle 9,25 in un'aula molto meno affollata di ieri, ma non meno attenta. Al banco del P. M. era tornato il generale Solinas, ieri rimasto assente per tutta la durata dell'arringa del difensore avv. Degli Occhi, e poi riscattato di nuovo stamane, al termine della difesa dell'avv. Gallo, il quale ha concluso il suo dire con queste parole: «La nostra è la parola della verità; condannando il Renzi, voi renderete molto difficile l'incontro di due generazioni su un piano d'intesa, condannerete l'arte che non vilipende mai e non vilipende nessuno per il suo spirito sublime che l'avvicina a Dio».

E perciò ha domandato che il suo patrocinato venga assolto.

Il tema difensivo dell'avv. Gallo s'imperniava su una serie di confronti di film italiani ed esteri, e anche di «soggetti» con il canovaccio scritto dal Renzi. Tutta una serie di film, che da Napoli milionaria alla Fidanzata di carta (un cortometraggio di cui è autore l'attuale imputato), da Paisà a Primavera, a Salerno ore X, a Europa anno zero, eccetera, è su un piano ben preciso, cioè su un piano di realismo il quale, su cospicue determinati aspetti della vita sociale, politica, religiosa, dà l'attività il suo apporto alla verità e quindi è un contributo alla elevazione e alla educazione del cittadino e pertanto non può offendere.

Addentrandosi nella analisi oggettiva della materia di ognuno di codesti film, il difensore è riuscito a dimostrare che se è vero che tutte codeste opere cinematografiche hanno contenuto in blocco la guerra, non è men vero che il substrato da cui erano state messe è direttamente antitesi e che l'intenzione morale degli autori non fu mai ritenuta lesiva dell'onore delle forze armate. E così, non essendo mai stati offesi fini consentiti e tanto meno conseguenti, l'«Armata s'agapò», che non è un articolo né un racconto, ma una semplice «proposta» per un film, deve essere considerata come tale e per la materia e le intenzioni da cui muove — sia pure pubblicandone il testo su una rivista — valutata alla stessa stregua di molti soggetti del genere, che non trascinarono i loro autori davanti ai giudici di un Tribunale militare.

A questo riguardo l'avvocato Gallo ha citato anche coloderi opere cinematografiche, ardilissime e di coraggiose intenzioni, come La grande illusione e il Massacro di Fort Apache che nel loro punto d'origine non erano certo indotti poi, non hanno certo indotto nessuno a ritenerle offensive nei confronti del loro maggiore protagonista che è il soldato.

Avviandosi alla conclusione, il difensore ha calorosamente perorato la causa del suo patrocinato invocando dai giudici di voler tenere conto non soltanto degli intendimenti artistici, ma anche del passato militare e combattentistico di Renzo Renzi, passato che costituisce un inobliabile viatico come uomo e come artista. E da quel passato non ha certo voluto prescindere scrivendo l'Armata s'agapò, e mai come pure per un istante egli fu alieno dal pensiero di voler vilipendere l'onore delle Forze Armate italiane. Semmai, egli è stato unicamente ispirato dal proposito di condannare una guerra ingiusta, sbandierata anche il concetto di fratellanza fra i vari popoli e sottolineando quegli episodi di vita vissuta per i quali è apparso subito che il vero spirito del soldato italiano non era uno spirito di aggressione nei confronti del popolo greco.

Alle 11,45 ha quindi preso la parola il secondo difensore di Guido Aristarco, avv. Paggi.

Ma l'attesa più viva è per il secondo difensore del Renzi, l'avv. prof. Delitala, che dovrebbe parlare nel pomeriggio, dopo di che — salvo una eventuale replica del P. M. — la parola si potrebbe conoscere il verdetto. In caso contrario, il processo verrà domani il suo epilogo.

L'oratore si è soprattutto intrattenuto sull'incompetenza del Tribunale militare a giudicare i giornalisti Aristarco e Renzi per i reati di cui sono accusati. L'avv. Paggi ha, come è noto, rappresentato l'Associazione lombarda dei giornalisti, che aveva assunto a suo tempo la difesa legale del proprio associato dott. Aristarco, ha negato la esistenza del reato di vilipendio alle Forze armate sia nell'operato di Renzo Renzi, sia in quello di Guido Aristarco. Vivo impressione ha suscitato nell'uditorio la drammatica rievocazione da parte dell'avv. Paggi del tragico bombardamento di Gorla ove, nel 1944, una scuola colpita da un grappolo di bombe inesplose da un aereo è crollata uccidendo e ferendo decine di bimbi che vi si trovavano.

La citazione di questo episodio è stata fatta dall'oratore discutendo in merito ai casi di fucilazione ricordati dal Renzi nel suo scritto: «Credete voi, signori giurati, che increscioso fatti come quelli lamentati delle fucilazioni operate da tedeschi e da fascisti durante la repubblica di Salò, anche nella nostra stessa Milano, oppure come quelli che sicuramente sono avvenuti anche in Grecia e comunque vi sia stato un occupante militare, crediate voi che quegli aviatori inglesi che uccidono con le loro bombe i trecento bimbi di Gorla, se volessero descrivere, per naturalmente tormentarsi, così inaudito eccidio, sarebbero mandati davanti a un Tribunale militare per vilipendio delle loro Forze armate?».

Quindi ha concluso invocando una sentenza di piena assoluzione senza alcun compromesso per entrambi gli imputati.

Il processo è stato quindi rinviato alle 15,30 con l'arringa del prof. Delitala.

Questa sera si avrà la sentenza.

l. c.

Sconosciuto cadavere nell'alveo di un fiume

Rimini, venerdì sera.

Il cadavere di uno sconosciuto dall'apparente età di 40 anni, è stato rinvenuto nel vecchio alveo del fiume Marecchia, vicino al ponte della ferrovia. Nel suo portafogli, che non conteneva documenti di riconoscimento, sono state trovate 40 mila lire in biglietti di banca e qualche fattura non intestata.

Si è fatto vivo il vincitore «autentico» dei 50 milioni

Genova, venerdì sera.

Le fantasticherie e le speranze di tanta gente che asseriva di avere acquistato il biglietto vincente i 50 milioni della Lotteria di Merano e di averlo poi smarrito o di essergli stato derubato, sono crollate ieri. Infatti la cartella recante la serie H 84306, fin dal giorno dell'acquisto alla bancarella di via XX Settembre si trovava in possesso del legittimo proprietario.

Ieri il fortunatissimo si è presentato alla direzione di una nota banca che ha sede in piazza De Ferrari consegnando il biglietto e chiedendo che la somma, dopo l'incasso, sia depositata sul suo conto corrente. Chi si è presentato alla direzione della banca è persona conosciutissima e solvibilissima e non c'è stato bisogno da parte dei funzionari di procedere a formalità di sorta per l'identificazione.

La direzione della banca, a sua volta, ha subito preso contatto con l'ufficio dell'Intendenza di Finanza per ottenere il pagamento di quanto di spettanza del cliente. E' inutile dire che il vincitore ha raccomandato la discrezione.

Assolto il console che rapì il figlio naturale

La vicenda che ha avuto per protagonisti una maestrina italiana e un diplomatico ellenico, conclusa davanti al tribunale di Roma

Roma, venerdì sera.

Con un'assoluzione dell'imputato perchè il fatto non costituisce reato, si è conclusa la dolorosa vicenda che ha avuto quali protagonisti da una parte l'ex-console di Grecia a Napoli, e dall'altra una maestrina italiana, Michelina Natalino e il loro figlio.

La storia ha origine nel 1944. Nicolas Michas era console greco a Napoli ed aveva alle sue dipendenze Michelina Natalino. I rapporti d'ufficio mutarono ben presto e quando Michas venne trasferito a Bari (Michelina lo seguì). Dalla relazione nacque un bimbo, nel luglio 1946, che venne denunciato allo stato civile come Mariano Natalino di N. N.

I rapporti fra i due giovani s'erano intanto raffreddati al punto che Michelina era tornata a Napoli. Ma nella Pasqua del 1949 la maestrina raggiunse il console a Bari. Quest'ultimo però dopo qualche mese venne esonerato dall'incarico diplomatico. Il Michas, che aveva vissuto molto tempo in Italia, entrò negli affari. Egli aveva sposato nel 1919 Maria Randieri, a Sparone, in provincia di Torino: ma aveva divorziato successivamente.

Il 15 aprile 1950 Michas uscì di casa con suo figlio, e Vado a fare una passeggiata», disse a Michelina. Da quel momento la maestrina non lo vide più e non vide più suo figlio. L'ex-console, si seppe poi, s'era imbarcato sul «Baristia» ed aveva concluso il suo viaggio ad Atene. Alla povera Michelina non rimaneva altro da fare che denunciare l'ex-console.

Ieri in tribunale i giudici hanno dovuto esaminare il caso senza conoscere i protagonisti. Sia l'ex-console che la maestrina non si sono presentati. Lui ha fatto conoscere ai magistrati su quali temi si sarebbe dovuto esaminare: «Sono celibe perchè ho divorziato da Maria Randieri il 30 aprile ad Atene, e ho potuto riconoscere mio figlio perchè secondo il mio dire s'identico non è necessario il consenso della madre.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 2 x 100 per ogni parola, dalla stessa annunzio che comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

I ANNUNZI COMMERC. L. 40 p. p.

COMPRESSORE Ingersoll 24.000 frigorie, pompe varie, vendonsi occasione. Telefonare 526-186. 8132

ELETTROMECCANICA vendesi in blocco attrezzature autocarri macchinario laboratorio costruzioni indotti accessori auto. Corrente cassetta 9020, RFI, Torino.

MATTONI usati vendonsi resi domicilio, prezzo ottimo. Via Maria Vittoria 38.

MENSA aziendale cerca cessazione abbonamento a pranzo vapore e acqua succursale Ivrea. Telefonare 526-186. 8142

OCCASIONE vendonsi partita legname e smerigliatrici per costruzione edile. Telefonare 0032-210. 35736

SCAFFALI legno m. 3643,32 vendonsi. Telefonare 42-606 ore 8-16. 81571

TERMOPLASTICA stampi accurati. Telefonare 28-256. 90824

VENDONSI due tavolini originali americani Noce, una centrifuga Miele, usati. Rivolgersi Dr. Varese, Ivea Milano 14. Telef. 45 029. 38280

I ANTICIPATO L. 30 p. p.

BRUCIATORI gas e metano e Lemo per termosifoni, stufe, cucine. Torino. Bobbio 9. Telefono 66-765. 4866

COSTRUISCE ed applica brucialane a gas di città e metano a qualsiasi caldaia economica e sicura. Brevetti Pugliese, via Madama 3, telefono 52-186. 69230

FALEGNAME mobilificio, fabbrica, ripara, rimonta mobili, verniciatura, lavorazione. Telefono 283-827. 83758

SOC. CAP. RIL. ASIEN. L. 40 p. p.

ABBIAMO centralissima intiera casa locata, redditi, cambio con alloggio. Piazza Garibaldi 3. 8081

ABBIAMO commercialisti 1.000.000, laterizi 2.500.000, metallurgiche 2.500.000, meccanica 1.300.000. Borse, Vanghiglia 10.

APPARONE cascinetta bellissima alloggetto possibilissimo 900.000. Lavanderia attrezzatissima 1.200.000 videnda casa giornata redditizia. Gallo, Chiolieri 24. 33277

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 3, tratta cessazione, affitasi, bonnissimi affari, attività commerciali varie: pasticcerie, latterie, bar, commestibili, bottiglierie, ecc.; macchina scrivere, discretissimo. Telef. 44-728.

ALBERGO ristorante avviatissimo città Piemonte causa malattia vendesi 28 camere rimodernate 17.000.000 prezzo realizzo. Affarone. Scrivere De Florio Achille Stampa posta Torino. 81918

ALIMENTARE avviato, attrezzatissimo, cittadina industriale, vicinanza Torino, reddi affarosi, 2.500.000. Fiore, Mazzarelli 3. 3455

ANGOLARE centralissimo bianchetto macelleria centralissimo posto privato. Telefonare 533-570. 81836

ASSOCIO persona apporto capitale sfruttamento commerciale Italia brevetto alimentare largo consumo. Rossi, Perrone 2.

ATTREZZATA mensa personale 6 camere, centralissima, ordini. Consulenza, Arsenale 42. 32453

BAR-torrefazione caffè ingrosso minuto centralissimo reddito netto giornaliero 22.000, vendesi 13.000.000. «Bere», San Massimo 23. 3672

BURRO formaggi, ingrosso, dettaglio, rilevabile dilazionabile, magazzini, uffici arredati, vendesi 1.200.000. Porta Palazzo, Aosta, piazza Carlo Felice 20. 3538

CAUSA salute vendesi Asti posizione centralissima negozio confezioni uomo. Scrivere rassegna 9034, RFI, Torino.

CAUSA trasferimento vendesi negozio e Pratomaria e rivolgersi via S. Ottavio 47, Torino. 89718

CAUSA partenza vendesi urgo cedente ingrosso dettaglio, Telefonare 51-178.

CAUSA trasferimento urge cedere macchine elettriche maglificio, prezzo mite. Telefonare 882-363. 83353

CEDESI affittasi negozio angolare 4 vetrine, centralissimo, civilissimo. Tel. 8

CEDESI avviatissima azienda fabbr. gessolino, minimo reddito mensile 120.000. Scrivere cassetta 9035, RFI, Torino.

CEDESI avviatissima lavanderia biancheria, ospedaliera, centralissima, piano terreno. Telefonare 281-718. 81809

CEDESI avviatissimo distributrice centrale lampadine colpo con ditta affidabile. Telefonare 664-851. 83853

CEDESI avviato negozio tessuti e confezioni zona centro. Telefonare 91-587.

CEDESI laboratorio pelliccerie, eleganza rimodernatissimo, telefono, macchine, primo piano, centralissimo, affittando locali. Scrivere cassetta 9240, RFI, Torino.

CEDO avviatissimo negozio tappeti cartoni. Telefonare 56-980 ore 20-30.

CEDO causa malattia bar zona commerciale, attrezzatura moderna, incasso buono, valendo dilazioni. Telef. 885-893.

CEDO la saponeria centralissima, forte lavoro Telefonare 527-552. 81853

CEDO officina fabbr. lavorazione, pezzi Diplodocus 1.000.000. Capriolo, Villarbasse 1. 8452

CEDESI centralissima intiera casa locata, redditi, cambio con alloggio. Piazza Garibaldi 3. 8081

CEDESI commercialisti 1.000.000, laterizi 2.500.000, metallurgiche 2.500.000, meccanica 1.300.000. Borse, Vanghiglia 10.

CERCO persona negozio macchetta cantine tratto direttamente. Scrivere cassetta 9100, RFI, Torino. 83579

CHIOSCO-BUFFET piccolo locale su strada fuori comunicazione con risaputissima specialità. Gallo, Chiolieri 24. 33277

CEDESI laboratorio pelliccerie, eleganza rimodernatissimo, telefono, macchine, primo piano, centralissimo, affittando locali. Scrivere cassetta 9240, RFI, Torino.

CEDO causa malattia bar zona commerciale, attrezzatura moderna, incasso buono, valendo dilazioni. Telef. 885-893.

CEDO la saponeria centralissima, forte lavoro Telefonare 527-552. 81853

CEDO officina fabbr. lavorazione, pezzi Diplodocus 1.000.000. Capriolo, Villarbasse 1. 8452

CERCO persona negozio macchetta cantine tratto direttamente. Scrivere cassetta 9100, RFI, Torino. 83579

CHIOSCO-BUFFET piccolo locale su strada fuori comunicazione con risaputissima specialità. Gallo, Chiolieri 24. 33277

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 3, tratta cessazione, affitasi, bonnissimi affari, attività commerciali varie: pasticcerie, latterie, bar, commestibili, bottiglierie, ecc.; macchina scrivere, discretissimo. Telef. 44-728.

ALBERGO ristorante avviatissimo città Piemonte causa malattia vendesi 28 camere rimodernate 17.000.000 prezzo realizzo. Affarone. Scrivere De Florio Achille Stampa posta Torino. 81918

ALIMENTARE avviato, attrezzatissimo, cittadina industriale, vicinanza Torino, redditi affarosi, 2.500.000. Fiore, Mazzarelli 3. 3455

ANGOLARE centralissimo bianchetto macelleria centralissimo posto privato. Telefonare 533-570. 81836

ASSOCIO persona apporto capitale sfruttamento commerciale Italia brevetto alimentare largo consumo. Rossi, Perrone 2.

ATTREZZATA mensa personale 6 camere, centralissima, ordini. Consulenza, Arsenale 42. 32453

BAR-torrefazione caffè ingrosso minuto centralissimo reddito netto giornaliero 22.000, vendesi 13.000.000. «Bere», San Massimo 23. 3672

BURRO formaggi, ingrosso, dettaglio, rilevabile dilazionabile, magazzini, uffici arredati, vendesi 1.200.000. Porta Palazzo, Aosta, piazza Carlo Felice 20. 3538

CAUSA salute vendesi Asti posizione centralissima negozio confezioni uomo. Scrivere rassegna 9034, RFI, Torino.

CAUSA trasferimento vendesi negozio e Pratomaria e rivolgersi via S. Ottavio 47, Torino. 89718

CAUSA partenza vendesi urgo cedente ingrosso dettaglio, Telefonare 51-178.

CAUSA trasferimento urge cedere macchine elettriche maglificio, prezzo mite. Telefonare 882-363. 83353

CEDESI affittasi negozio angolare 4 vetrine, centralissimo, civilissimo. Tel.

CEDESI avviatissima azienda fabbr. gessolino, minimo reddito mensile 120.000. Scrivere cassetta 9035, RFI, Torino.

CEDESI avviatissima lavanderia biancheria, ospedaliera, centralissima, piano terreno. Telefonare 281-718. 81809

CEDESI avviatissimo distributrice centrale lampadine colpo con ditta affidabile. Telefonare 664-851. 83853

CEDESI avviato negozio tessuti e confezioni zona centro. Telefonare 91-587.

CEDESI laboratorio pelliccerie, eleganza rimodernatissimo, telefono, macchine, primo piano, centralissimo, affittando locali. Scrivere cassetta 9240, RFI, Torino.

CEDO causa malattia bar zona commerciale, attrezzatura moderna, incasso buono, valendo dilazioni. Telef. 885-893.

CEDO la saponeria centralissima, forte lavoro Telefonare 527-552. 81853

CEDO officina fabbr. lavorazione, pezzi Diplodocus 1.000.000. Capriolo, Villarbasse 1. 8452

CERCO persona negozio macchetta cantine tratto direttamente. Scrivere cassetta 9100, RFI, Torino. 83579

CHIOSCO-BUFFET piccolo locale su strada fuori comunicazione con risaputissima specialità. Gallo, Chiolieri 24. 33277

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 3, tratta cessazione, affitasi, bonnissimi affari, attività commerciali varie: pasticcerie, latterie, bar, commestibili, bottiglierie, ecc.; macchina scrivere, discretissimo. Telef. 44-728.

ALBERGO ristorante avviatissimo città Piemonte causa malattia vendesi 28 camere rimodernate 17.000.000 prezzo realizzo. Affarone. Scrivere De Florio Achille Stampa posta Torino. 81918

ALIMENTARE avviato, attrezzatissimo, cittadina industriale, vicinanza Torino, redditi affarosi, 2.500.000. Fiore, Mazzarelli 3. 3455

ANGOLARE centralissimo bianchetto macelleria centralissimo posto privato. Telefonare 533-570. 81836

ASSOCIO persona apporto capitale sfruttamento commerciale Italia brevetto alimentare largo consumo. Rossi, Perrone 2.

ATTREZZATA mensa personale 6 camere, centralissima, ordini. Consulenza, Arsenale 42. 32453

BAR-torrefazione caffè ingrosso minuto centralissimo reddito netto giornaliero 22.000, vendesi 13.000.000. «Bere», San Massimo 23. 3672

BURRO formaggi, ingrosso, dettaglio, rilevabile dilazionabile, magazzini, uffici arredati, vendesi 1.200.000. Porta Palazzo, Aosta, piazza Carlo Felice 20. 3538

CAUSA salute vendesi Asti posizione centralissima negozio confezioni uomo. Scrivere rassegna 9034, RFI, Torino.

CAUSA trasferimento vendesi negozio e Pratomaria e rivolgersi via S. Ottavio 47, Torino. 89718

CAUSA partenza vendesi urgo cedente ingrosso dettaglio, Telefonare 51-178.

CAUSA trasferimento urge cedere macchine elettriche maglificio, prezzo mite. Telefonare 882-363. 83353

CEDESI affittasi negozio angolare 4 vetrine, centralissimo, civilissimo. Tel.

CEDESI avviatissima azienda fabbr. gessolino, minimo reddito mensile 120.000. Scrivere cassetta 9035, RFI, Torino.

CEDESI avviatissima lavanderia biancheria, ospedaliera, centralissima, piano terreno. Telefonare 281-718. 81809

CEDESI avviatissimo distributrice centrale lampadine colpo con ditta affidabile. Telefonare 664-851. 83853

CEDESI avviato negozio tessuti e confezioni zona centro. Telefonare 91-587.

L'ASSASSINIO DI ANNARELLA ALLE ASSISE D'APPELLO DI ROMA

Deciso per l'Egidi un nuovo processo

La discussione fissata per il 5 novembre dopo che la Corte ha accolto le richieste della Pubblica Accusa e della Difesa per la citazione di dieci testimoni

Roma, venerdì sera.

Per fare conoscenza con i magistrati che dovranno giudicarlo per la seconda volta (assoluzione completa senza dubbi o severa condanna?) Lionello Egidi ha scelto il suo abito migliore, l'unico buono che possieda, si è vestito di blu, si è fatto la barba, e con la moglie è uscito dalla sua casa di Primavalle perfettamente tranquillo (o per lo meno ha fatto di tutto per apparire tale).

I vicini gli hanno voluto improvvisare una manifestazione di solidarietà e di affetto. Sono ormai lontani i tempi quando, arrestato a Primavalle, Lionello Egidi corse il rischio di essere linciato dalla folla.

Al Palazzo di Giustizia il «biondino», lo sventurato protagonista di un'avventura certo più grande di lui, ha trovato altra folla: amici, curiosi, persone che, come volevano seguire l'altro processo, oggi non vogliono perdere una battuta del nuovo dibattimento.

I suoi avversari erano già arrivati: Marta Fiocchi, la madre di Annarella, vestita a lutto con un gran velo nero sul capo, che dovrebbe — ottenendo invece l'effetto contrario — nascondere agli sguardi di tutti: Rinieri Bracci, il padre, e Malandro Bracci, il nonno, tutti coloro, cioè, che hanno sempre chiesto e continuano a chiedere la sua condanna.

Si è cominciato subito con la relazione dei fatti, argomenti del processo: l'ha preparata lo stesso presidente dott. Ugo Guarnera. E' un magistrato che viene ritenuto tra i più severi che vi siano a Roma, ma anche tra i più precisi. Ha studiato a fondo il caso Egidi, ne conosce i più nascosti particolari. Lo si comprende dal modo in cui illustra ai giudici questa triste vicenda giudiziaria.

Lionello Egidi lo ascolta seduto sulla panca, dinanzi al recinto destinato agli imputati. Egli, come è noto, è a piede libero.

La relazione del presidente è stata lunga, minuziosa, il più possibile obiettiva. Invano accusatori e difensori hanno cercato di trovare nel suo parlare un accento, un'inflessione della voce dalla quale poter comprendere in anticipo il pensiero del magistrato. Ugo Guarnera è un magistrato esperto e sa tutte le astuzie della Corte d'Assise. Dopo aver ricoperto per molti anni il ruolo di Pubblico Ministero (fu lui a sostenere l'accusa contro Arnaldo Graziosi e Rodolfo Graziani) è passato a presiedere la Corte d'Assise d'Appello, ed è lui che ha confermato l'ergastolo al dott. Le Verse, l'uxoricida siciliano.

«La sera del 18 febbraio 1950 — ha detto il presidente — Marta Fiocchi si reca al posto di P.S. di Primavalle, una borgata vicina a Monte Mario, per denunciare la scomparsa di sua figlia, Annarella Bracci, di dodici anni. Era uscita di casa verso le otto per fare delle compere, e da quel momento non era più tornata».

Era l'inizio della vicenda.

Poi il presidente è passato a ricordare vari particolari, le vane ricerche, la scoperta, nel pozzo di un prato, del cadavere della bambina, l'arresto di Egidi, che [illegible] alcuni testimoni era l'ultima persona che aveva visto Annarella Bracci prima della sua scomparsa.

Poi la confessione ai funzionari di P. S., quella confessione che Egidi ha sempre sostenuto essergli stata estorta con la violenza, la ritrattazione di quello che aveva detto non appena ebbe la certezza di trovarsi dinanzi al Procuratore della Repubblica. Poi il ricordo del processo, con tutte le accese polemiche che suscitò, gli elementi che risultarono contro Egidi (i suoi precedenti di natura sessuale; l'essere molto amico di Annarella; il non avere saputo spiegare cosa avesse fatto nell'ora in cui presumibilmente fu consumato il delitto) e quelli che risultarono a favore: la confessione estorta con le percosse; la versione del delitto contenuta in questa confessione risultata affatto diversa dalla realtà; l'intervento di Fichera e Autieri che convinsero Egidi a scrivere biglietti dalla Questura per cercare alibi; infine l'assoluzione per insufficienza di prove: i motivi con i quali i difensori hanno impugnato la sentenza per chiedere l'assoluzione con formula piena, e gli accusatori per chiedere la condanna.

Subito dopo si è alzato il Procuratore generale.

Le previsioni della vigilia erano esatte. Ha da chiedere qualcosa alla Corte: «Io ritengo — egli ha detto — che sia opportuno integrare il precedente dibattito ascoltando alcuni testi, innanzitutto Autieri e Fichera. Costoro, dopo avere spiegato con lettera, che riuscirono a indurre con un pretesto, su incarico della polizia, Io Egidi a scrivere quei due famosi biglietti, non sono stati mai ascoltati. La Corte d'Assise, ricevuta la lettera il 13 gennaio 1953, non sentì la necessità di chiedere loro spiegazione, e invece questa necessità sorge per noi. E' importante e interessante avere da costoro ampi chiarimenti sulle circostanze da loro affermate nella lettera.

«Inoltre, insieme a Autieri e a Fichera, sarà opportuno interrogare anche i medici della polizia, il dott. Saporito, figlio dell'illustre psichiatra, e Caramanica.

«Costoro esaminarono negli uffici della Squadra Mobile Lionello Egidi e lo sottoposero a un biopsicogramma. Ma mentre Saporito riscontrò che Egidi confessò ai medici, senza essere stato sottoposto ad alcuna pressione, le modalità con cui aveva commesso il delitto, Caramanica non ha mai fatto cenno a questo particolare. Ora io penso che anche su questo punto sono necessari dei chiarimenti.

Infine io chiedo l'audizione di un altro teste, del Santini. A costui Egidi spiegò che per possedere Annarella non avrebbe avuto alcuna necessità di ucciderla, poichè la bambina era già in possesso di una notevole esperienza».

Nessuna opposizione degli avvocati di Parte Civile, Giuseppe Pacini, Guariglia, Giovanni De Rio. Nessuna opposizione dei difensori.

«Perchè opporsi — ha detto l'avv. Salminci — quando in fondo questa richiesta coincide perfettamente con il nostro desiderio che sia fatta luce su tutta la vicenda? Ma oltre ai testimoni indicati dal Procuratore Generale, noi chiediamo che siano interrogati Alfio Di Bassi e Giuseppe Fierro, residenti a Catania e indicati nella lettera di Fichera e Autieri al presidente della Corte d'Assise. L'avv. Le Rose di Catania e l'avv. Salvatore Marsiano di Ferrara, che potranno riferire di [illegible] appreso, in tempo non sospetto, i particolari dell'assoldamento di Autieri e Fichera da parte della Squadra Mobile per estorcere a Egidi una dichiarazione di colpevolezza, ed infine gli avvocati Augusto Oliani, Luigi Mauro e Giorgio Asserini, che potranno confermare il contenuto della lettera [illegible]».

I giudici non vi hanno pensato su molto tempo; dieci minuti in camera di consiglio, e poi hanno deciso di rinnovare parzialmente il processo a Lionello Egidi, citare i dieci testi indicati dall'Accusa e dalla Difesa e rinviare il dibattimento al cinque novembre.

Guido Guidi

Sconosciuto ucciso da un'auto presso Fidenza

Piacenza, venerdì sera.

Un mortale incidente è avvenuto stanotte a [illegible] d'Arda sulla via Emilia parmense, in prossimità del ponte sull'Arda. Un giovane diretto ad una cascina è stato investito dall'automobile di tale Luigi Volpi. L'investito è deceduto all'ospedale.

Lionello Egidi arriva con la moglie in Tribunale. (Telefoto)

Fuggito all'estero l'uxoricida di Ozzano E.?

Una lettera inviata dalla donna ad un uomo avrebbe provocato la tragedia - Compiuto il delitto, l'assassino si fece la barba, mutò d'abito e si allontanò nella notte

Bologna, venerdì sera.

Profonda impressione ha suscitato il delitto di Ozzano Emilia nel corso del quale la signora Antonietta Musto è stata uccisa dal marito Carlo Dall'Olio di 40 anni, a colpi di coltello, mentre era immersa nel sonno. Nella giornata di ieri, dopo il rinvenimento della salma, i carabinieri hanno iniziato attive indagini per rintracciare l'uxoricida, datosi alla latitanza immediatamente dopo aver consumato il crimine. Ma l'assassino per il momento non è stato rintracciato.

La gelosia ha armato la mano del Dall'Olio. Da due anni egli era sposato con la Musto, che gli era stata proposta in moglie da alcuni amici. Fino a quel momento non aveva quasi mai avvicinato una donna. Furono i conoscenti a fargli sapere che avrebbe potuto contrarre un buon matrimonio con la signora A. Antonietta. Si incontrarono e dopo un breve fidanzamento si sposarono.

Nel gennaio di quest'anno la donna scappò di casa andando a vivere presso alcuni parenti a Castel San Pietro; il marito si rivolse ai carabinieri che, dopo diverso tempo, la rintracciarono e l'arrestarono per abbandono del tetto coniugale. Ma per l'interessamento del Dall'Olio la donna fu rimessa in libertà dopo una settimana di detenzione.

Verso la metà dell'agosto scorso essa ritornava ad abitare definitivamente con il marito, il quale sembrava felice di aver ritrovato la moglie e di averle perdonato. Anche la donna si dimostrava contenta. Ma, mercoledì scorso, la situazione si fece improvvisamente grave. Il Dall'Olio trovò infatti in casa una lettera compromettente scritta dall'Antonietta a certo Aquilino, che si presume fosse il suo amante. Il fatto scoprì l'uomo; ne parlò con un amico, il vice-sindaco del paese, ma questi non seppe trovare una parola di conforto. E quella stessa sera, sapendo quanto si è potuto stabilire, il Dall'Olio uccise la moglie mentre era coricata e addormentata.

Compiuto il delitto egli coprì con un asciugamano il volto dell'uccisa, si tolse di dosso gli abiti sporchi di sangue e, fattasi la barba, indossò il migliore vestito e si allontanò su di un micromotore, quello stesso che egli subito dopo la morte aveva regalato alla moglie.

Che la povera Musto sia stata uccisa mentre dormiva è confermato anche dalla deposizione dei vicini di casa, i quali non hanno udito in tutta la serata fatale né voci concitate né rumori di colluttazione.

Le voci più disparate circolano attualmente in paese sulla sorte del Dall'Olio. Alcuni pensano addirittura che egli si sia tolta la vita, altri che, avendo preso cura di cambiarsi d'abito e di radersi prima di andarsene, sia intenzionato di valicare la frontiera.

Stasera la sentenza al processo Casaroli

Bologna, venerdì sera.

Solo questa sera i componenti la banda Casaroli conosceranno la loro sorte sull'appello interposto contro la sentenza di primo grado. All'udienza di stamane — dedicata alle controrepliche dei difensori — l'aula è gremita di pubblico. Parla per primo l'avv. Geraci per l'imputato Ezio Grandi; lo seguono gli avvocati Ballarini per Giovanni De Lucca, Ercolani per Loranzo Ansaloni e Segapeli per Paolo Casaroli. Nessuno degli oratori ha riservato il programma-orario dedotto dal presidente comm. Papa (un quarto d'ora per ogni replica), cosicchè, dopo una breve replica dell'avv. Mancini di Parte civile, l'udienza è stata rinviata al pomeriggio.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI' 9 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino II m. 357,1) — Ore 12: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Il libro della settimana.

Ore 16,30: Le canzoni degli altri - 16,50: Lezione di lingua inglese - 17: Orchestra diretta da Mario Consiglio - 17,30: Trasmissione in collegamento col Radiocorriere di Milano - 17,45: Concerto del violoncellista Benedetto Marcucci e del pianista Ettore Desderi - 18,30: Casa Italiana Berry - 18,50: Università internazionale G. Marconi: Guglielmo Marconi: «L'evoluzione del mondo degli affari» - 19,45: «Il pianista» bazar di cose e di uomini - 19,10: Orchestra diretta da E. Nicelli - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale sport - 21: «Cinque più cinque» concorso a premi tra gli ascoltatori.

Ore 21,40: «Pinchon», romanzo di Fritz Mandelmann, riduzione Karl Ehrenbord. Soliti: Rosanna Fiume, soprano; Mario Berlinghieri, contralto; Waldemar Kmentt, tenore; Nino Arden, basso. Maestro del coro Ado Gallenberger, direttore Werner Symphonieorchester e Coro Werner Jungkenbrink Kammerchorvereinigung Nell'intervallo: «Paesi lontani», documentario a cura di Tonino Guerra; «Il Parlamento», filmrivista; Notizie in breve; Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 267,3. Torino m.f.) — Ore 19,30: Italia (canzoni in voga) — Ore 13: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 13,30: Giornale - 13,45: Trio di danze - 14: Galleria del melodramma: Orchestra diretta da Arturo Straglini - 14,30: «Mattina e sempre» - ritmi dell'America latina.

Ore 15: Giornale - 15,10: Repertorio - 15,15: Terza pagina - 17: Appuntamento alle cinque (varie, musica, musiche) - 18: Giornale - 18,15: «Le due città» (Motivi in tasca. Per i ragazzi: Anna Maria Romagnoli presenta: «Buon incontro», «Mister Ilma Rapsodia») - 19: Teatrino di Pierlugi: da 1855 (corrispondenza napoletana di attualità e commenti diretta da Luigi Viarisi - 20,30: David Rose e la sua orchestra - 21: Radiosera - 20,30: «Cinque più cinque» concorso a premi tra gli ascoltatori.

Ore 21,40: «Pinchon», romanzo di Fritz Mandelmann, riduzione Karl Ehrenbord. Soliti: Rosanna Fiume, soprano; Mario Berlinghieri, contralto; Waldemar Kmentt, tenore; Nino Arden, basso. Maestro del coro Ado Gallenberger, direttore Werner Symphonieorchester e Coro Werner Jungkenbrink Kammerchorvereinigung Nell'intervallo: «Paesi lontani», documentario a cura di Tonino Guerra; «Il Parlamento», filmrivista; Notizie in breve; Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Torino II m. 213,9. Torino m.f.) — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il giornale del Terzo - 20,15: A. Vivaldi: Concerto in la minore R. Schumann: Introduzione (e un frammento maggiore) op. 97 n. 1 (Renana) - 21: «Faust» di Wolfgang Goethe, traduzione di Barbara Allason, adattamento di Bonaventura Tecchi e Vito Pandolfi, compagnia di prosa di Roma con la partecipazione di Elisa Mordi, Laura Carli, Olga Villi, Mario Feliciani, Lamberto Picasso, Attilio Foti, Giorgio De Lullo, Gianrico Tedeschi, Primo Porta (secondo serata: Margherita, Teodi musicali tratti da Gounod dal Mefistofele e Rubinstein da V. Bocchi. Cinquesse direzione artistica diretta da Farruccio Scaglia, regia di Corrado Pavolini - 22,40: Lieder di Schubert, direttrice e Beethoven.

ROMA (I (m. 536) — Dalle ore 24,30 alle ore 7: «Notturno dall'Italia», programmi regionali e notiziari.

RADIO FRANCIA (m. 347) — Ore 18: «Lumè» opera in tre atti di Delibes.

RADIO MONTECENERI (m. 236,6) — Ore 20: «Il lago perde il pelo» radiocommedia.

TELEVISIONE — Ore 17: Telegiornale - 17,15: «Mostre d'arte: la mostra di Pablo Picasso» a cura di N. Valsecchi - 21,30: «Febbre» originale televisivo di Paolo Levi, regia di Franco Enriquez.

SABATO 10 OTTOBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 12: Musica sinfonica - 13,30: «Lorie Gelmondo» di E. Mir

Se Bobet conferma il "forfait„ per l'ultima gara

A Petrucci la Desgrange-Colombo

Mentre si attende la Tre Valli Varesine

Minaccia il ritiro l'industria ciclistica

Questa la contromisura, se industrie d'altro genere tentassero d'infiltrarsi nelle corse - Verso la conclusione le trattative tra Magni e la Torpado

Petrucci d'attualità. Dopo la «beffa» con Coppi (e sono corsi sull'argomento fiumi di parole), Loretto è rimasto l'uomo di punta in questo finale di stagione. E' ancora in lotta — anche se le sue possibilità sono ridotte al minimo — per il titolo italiano, che si decide domenica sul percorso della Tre Valli Varesine ed ha vinto ai punti la Desgrange-Colombo. Bobet era il suo unico avversario e la battaglia doveva decidersi sul Giro di Lombardia; ora il francese ha fatto sapere che è costretto a sottoporsi ad un intervento chirurgico alla gola, un intervento non grave, ma tale da impargli l'alt sino al prossimo anno.

Di conseguenza, se Bobet confermerà la notizia, Petrucci, attualmente al comando della Challenge, vi resterà indisturbato. Alle spalle del toscano (p. 69) e di Louison (p. 65), ch'è infatti fermato a quota 45. Per il primo arrivato nel Giro di Lombardia sono assegnati 20 punti, che, in ogni caso, non saranno sufficienti all'atleta di Borgomanero per insidiare Loretto. Vittoria ai punti, dunque, ma sempre vittoria.

* *

La «rivoluzione» nel mondo delle due ruote. Dopo il pronunciamento più o meno cauto dell'Associazione corridori professionisti e gli orientamenti ufficiosi delle case industriali, toccherà ora all'U.V.I. esprimere il suo pensiero. Il consiglio direttivo che si riunirà martedì prossimo a Roma prenderà appunto in esame i problemi inerenti allo sport ciclistico, indubbiamente seri e complessi. Gli esponenti dell'industria, che sanno di poter contare sulla tutela incondizionata dell'U.V.I., hanno già fatto sapere per bocca del prof. Rabuschi, vice-presidente dell'A.N.D.M.A., che nessuna «infiltrazione parassitaria» sarà ammessa. Chi non appartiene allo sport ciclistico, dunque, non dovrà approfittare delle corse per favorire lo smercio dei suoi prodotti.

In caso di trasformazioni in genere senso le case industriali si ritirerebbero sull'attenti: vi sarebbe però da obiettare che qualche marca potrebbe ridurre al minimo per non intervenire la costruzione delle biciclette, partecipando alle corse per fruire della pubblicità a profitto di motorette o autocarri, o per coloro ai potrebbero essere per esempio ditte di pavimenti o di dentifrici disposte a fabbricare un certo numero di biciclette pur di intervenire alle gare con parità di diritti.

In quanto ai corridori, è ormai evidente in loro agitazione a norme meno dilettantistiche e quindi più realistiche. L'attuale statuto dell'U.V.I., sostengono, non è a carattere professionistico; l'ufficio del movimento è Fiorenzo Magni, che frattanto sta trattando con la «Torpado» la clausola del suo contratto d'ingaggio per la prossima stagione. La qualità e il rendimento rivestono un valore determinante in campo ciclistico, come del resto avviene in campo calcistico, dove una riserva della Serie C non può vantare lo stesso prezzo economico di un titolare di Serie A. I campioni guadagnano molto e i gregari assai meno; ma quali ultimi svolgono spesso altre attività, gestiscono negozi o commerci propri; e, se riescono a brillare, aumentano subito i loro redditi.

Il Giro di Lombardia, che si correrà il 30 ottobre, si trova di fronte alle prime remore, appunto perchè la gara d'autunno serve a gettare le basi della riscossa primaverile. Fausto Coppi non intende partecipare alla grande corsa di chiusura per una questione di carattere personale nei confronti del giornale organizzatore; gli altri corridori, in base a quanto riferito dopo la riunione tenuta domenica scorsa a Baldi, pretenderebbero premi speciali d'ingaggio per le corse su strada che si concludono in pianura chiuso, come è il caso del Giro di Lombardia, il cui arrivo è fissato al velodromo Vigorelli. Naturalmente gli organizzatori non sono di questo parere e sostengono che l'incasso finale serve per ricuperare le spese sostenute per la corsa, già dotata di premi.

E' probabile che l'U.V.I., di fronte all'attuale situazione, studi una sistemazione generale in cui vengano salvaguardati gli interessi dei corridori professionisti, le case industriali, gli organizzatori delle corse su strada e su pista e dei direttori sportivi. Appunto per questo la prossima riunione romana assume un'importanza notevole.

Petrucci, «leader» della classifica della Desgrange-Colombo

Fiorenzo Magni: il prossimo anno cambierà Casa

Angelini e Pinardi novità della Juventus

Incerta la formazione dei granata per Roma

La Juventus scenderà in campo domenica contro la Sampdoria con una formazione inedita. La squalifica di Viola ha costretto l'allenatore a mettere in squadra il nuovo acquisto Angelini: nel ruolo di mediano sinistro giocherà Pinardi ormai in forma dopo la lunga convalescenza in seguito agli infortuni della scorsa anno.

Entrambi i giocatori si sono allenati ieri nella consueta partita settimanale. Il portiere si è rivelato prontissimo nello scatto e tempestivo nella uscite sui piedi degli attaccanti.

Pinardi è apparso in condizioni smaglianti, e al di sopra anche in insidiosi tiri a rete. Sicuro e senza timore nel contatto con l'avversario. Dopo una stagione passata a lottare contro gli infortuni, il giocatore potrà finalmente ritornare alle gare di campionato. Marita di avere un po' di fortuna e tutti gliele augurano.

* *

Ricagni ha giocato ieri la prima partita d'allenamento dopo l'infortunio. Non è stata una esibizione brillante la sua, ma evidentemente egli non ha voluto forzare. Dopo quaranta minuti l'argentino ha lasciato il campo assai soddisfatto perchè la gamba infortunata non gli doleva.

— Come va?

— Sto bene. Ora potrò continuare la preparazione con maggiore intensità e spero di essere pronto a posto per giocare in prima squadra.

— E l'ambientamento in Italia?

— In quanto al gioco devo dire che ho notato come qui vi sia un calcio molto veloce, assai di più di quanto io non credessi. E questo mi preoccupa un po'. Non mi spaventa il sistema di controllo stretto, ma gli spostamenti rapidi nel gran correre di tutti mi lascia perplesso. Comunque spero di potermi adattare anche a questo. Ci vorrà un po' di tempo...

— E la famiglia?

— E' già a Torino, ma al momento viviamo in albergo, in attesa che sia finita la nuova casa. A mia moglie ed ai bimbi piace Torino e ci troviamo assai bene, buoni i dirigenti juventini, tutti amici i compagni di squadra, buona la cucina.

— A proposito di cucina si dice che in Argentina i calciatori non abbiano particolari diete e rischiano seriamente a tenersi in forma.

— Laggiù in Argentina gli atleti si nutrono particolarmente di carne, mentre qui ci sono gli spaghetti, che attirano ed invitano. Però nessun pericolo di ingrassare. Io nonostante sia rimasto fermo parecchio tempo sono a posto. Questo è il mio peso normale.

— Si dice in giro che tu soffra frequentemente di strappi e sarebbe appunto questa la ragione per cui i dirigenti dell'Huracan si sarebbero decisi a lasciarti venire in Italia.

— Io in Argentina non ho mai lamentato strappi muscolari, ed ho giocato quasi tutte le partite. Alla fine sono stato lasciato fuori squadra, ma solamente perchè Carlotto Levi aveva concluso il mio trasferimento alla Juventus.

— Come si spiegano allora gli incidenti di Biella e di Torino?

— C'è da dire che in Argentina non ci fanno i severi allenamenti in uso in Italia. Là un giocatore sostiene una preparazione finita assai limitata. Cambiando clima e sistema di allenamento mi sono trovato male. Potrebbero essere questo le cause.

— Qual è il gioco che preferisci?

— Ruolo di mezz'ala, indifferentemente destra o sinistra. Mi trovo meglio quando sono in area di rigore, quando posso tirare in porta. Lo so che fino ad ora non ho potuto ancora far valere il mio dati, ma spero di entrare presto in prima squadra, per dimostrare che hanno avuto ragione coloro che hanno caldeggiato il mio ingaggio.

* *

Il Torino partirà domani alle nove per Roma. La squadra granata potrà disporre di Moltrasio, che ha terminato la squalifica, e di Molino rientrato da Acqui guarito. Vi sono dunque giocatori in soprannumero e la formazione verrà decisa all'ultimo momento. Si parla anche di un possibile «scambio» di Nay nel ruolo di centravanti. Per un centromediano di corriere il passo sarà lungo: da custode a... fuggitivo. E Nay se mai spera di compiere molte fughe buone ed utili alla squadra.

* *

Calcio internazionale. Bontempi e Nordahl sono stati confermati come titolari nella squadra dell'Europa continentale che il 21 ottobre giocherà a Londra contro l'Inghilterra. L'ex-giocatore azzurro Alfredo Pitto è stato designato dalla F.I.G.C. a far parte del Comitato tecnico per l'attività internazionale al posto di Pietroboni che non ha potuto accettare.

TENNISTI IN ITALIA E IN SUD-AMERICA

Gardini è nato campione

Come è sfumato il fidanzamento di Silvana Lazzarino col calciatore Jeppson - Il "mistero„ di Marcello Del Bello

Campioni di tennis si nasce o si diventa? Fausto Gardini sembra essere nato campione giacchè nessuno può riuscire a spiegare come nel giro di una breve settimana un atleta possa trasformarsi radicalmente e ritrovare in forma della passata stagione. E' stato scritto molto sul trionfo di Gardini agli «assoluti» di tennis di Genova; è stato detto che il suo ritorno a una vita meravigliosa ha rappresentato la chiave di volta del successo, come se sette giorni fossero sufficienti per ritemprare fisicamente e moralmente un giocatore. La verità è da ricercarsi, piuttosto, altrove; e cioè nella caparbia volontà di Gardini di aggiudicarsi per il terzo anno consecutivo lo scudetto tricolore.

La stagione agonistica sta per volgere al termine, ma la attività del Fausto della racchetta non accenna requie. Gardini, in questi giorni, è a Marsiglia in maglia azzurra per l'incontro Italia-Francia maschile che inizierà domenica. La settimana successiva parteciperà ad un torneo in Algeria. Dal 22 al 25 ottobre gareggerà a Palermo nelle semifinali o nelle finali dei campionati italiani assoluti a squadre, valevoli per la Coppa Mario Brian, al fianco dei consoci Cucelli e Bergamo e anche questo titolo non potrà sicuramente sfuggirgli. Sempre con Cucelli e con Bergamo, si aggiungerà Marcello Del Bello, martedì 27 sarà a Pescara per una esibizione del tutto gratuita, è il caso di dirlo, in favore dell'Associazione Volontari Italiani del Sangue. Ai primi di novembre Gardini salirà sull'aereo per effettuare per la quinta volta la traversata dell'oceano, essendo invitato ad una «tournée» nel Sud America con Drobny.

Il più soddisfatto dei partecipanti ai campionati di Genova è stato comunque Marcello Del Bello. Secondo nel singolare, vittorioso nel doppio con Cucelli e nel misto con la Tonolli, «Nerone» ha avuto il suo da fare quotidiano per via di una bilancia. Infatti negli spogliatoi del T. C. Genova c'è una comoda bilancia sulla quale Marcello ha saggiato il proprio peso prima di scendere in campo e alla fine di ogni incontro. Ebbene, il romano non ha mai perso meno di due chilogrammi per *match* arrivando persino a tre chili nel confronto con il fratello Rolando; eppure, a campionati ultimati, la bilancia ha dato responso definitivo poco lusinghiero annunciando un aumento di mezzo chilo. Misteri delle reazioni fisiche di un atleta!

Chi invece è effettivamente dimagrita è stata Silvana Lazzarino, riconfermatasi campionessa di singolare. Mai uno scudetto è stato bagnato da tante lacrime che nulla avevano a che fare con gli assoluti del tennis. Difatti la penultima giornata dei campionati la ragazza aveva comunicato ufficialmente il suo fidanzamento con il centrattacco del Napoli, lo svedese Jeppson, annunciando persino la data del matrimonio: il 9 novembre. Jeppson, letta la notizia su di un giornale sportivo l'indomani, si è affrettato a smentire dopo aver telefonato alla Lazzarino. Non sappiamo cosa si siano detto i due «fidanzati»: sta di fatto che Silvana ha giocato con rabbia la terza e decisiva partita del suo incontro con la Migliori, scoppiando, alla fine, in un pianto dirotto. Perso un marito, ha ritrovato un titolo.

Giorgio Bellani

La famiglia Ricagni sorpresa dall'obiettivo a tavola in un ristorante cittadino. (Moisio)

Carnera in Jugoslavia per trovare il suocero

TRIESTE, venerdì sera.

Ieri è stato di passaggio per Trieste l'ex-campione del mondo dei pesi massimi di pugilato e attuale campione di lotta libera Primo Carnera. Carnera è giunto insieme con la moglie, signora Tina, e con l'amico d'infanzia Duilio De Franceschi.

Motivo della venuta a Trieste è stato l'acquisto di una Fiat 1400; altro motivo, non meno importante, la necessità di passare la frontiera jugoslava per recarsi a visitare il suocero che si trova gravemente malato e abita a Santa Lucia di Tolmino, località situata al di là della linea Morgan, per cui Carnera ha dovuto richiedere e ottenere i visti per poter attraversare il confine, ciò che avverrà domani o dopodomani.

Il Genoa (dopo Juventus e Torino) battuto

L'Alessandria non rispetta i grandi nomi

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, venerdì sera.

L'Alessandria non ha certamente molto rispetto per gli squadroni di serie A, quando ha occasione di misurarsi con loro in incontri amichevoli: i grigi infatti, dopo aver impegnato a fondo la Sampdoria, sono andati a vincere sul campo del Torino ed hanno successivamente battuto anche la Juventus. Ieri poi si sono concessi il lusso di lasciare ad una squadra mista di rincalzi, elementi in prova e titolari fuori forma, il compito di sfrontare il Genoa e, naturalmente di battarlo.

Il merito principale di questa affermazione — che naturalmente lascia il tempo che trova, dato lo scarso impegno e l'incompletezza dei ranghi rossoblu — spetta all'ex-juventino Bey, trionfalmente rientrato fra i grigi come «pratico militare», essendo attualmente in servizio di leva nella vicina Casale. La piccola ma insidiosa ala destra ha segnato due goals.

La maglia n. 7 per l'incontro di domenica prossima in casa del Massina spetterà quindi, senza discussione, a Bey. Per il resto l'allenatore Neri confermerà, non potendo fare diversamente, la formazione che ha pareggiato a Como.

La soddisfacente prova di Bey non è stata del resto, l'unico motivo di interesse della gara di ieri. L'Alessandria infatti ha provato, con esito soddisfacente, altri tre elementi: i portieri Palmia, lasciato libero dal Modena, e Bianchini, proveniente da una squadra del marchesato, si sono alternati fra i pali compiendo ottime parate, mentre al centro della mediana ha giocato per tutti i 90' il ventiquattrenne Ottorio Mockenl, proveniente dal Lanerossi Vicenza.

Si tratta di un profugo giuliano che, dopo aver disputato a Pola il campionato jugoslavo di seconda divisione, fermò due anni fa il contratto con la Triestina, ma non potè giocare tra i «vossoblubardati» perchè proveniente da Federazione straniera e risultante quindi in soprannumero, dopo Curti e Soerensen. Passato nella scorsa stagione al Vicenza, giocò tre partite in prima squadra comportandosi con onore. Anche ieri ha mostrato buone qualità di difensore deciso ed intelligente.

E il Genoa? La squadra non sabiu attraverso senza dubbio un periodo assai critico. All'avvio eroico crisi di gioco all'attacco, si è aggiunto ora un preoccupante sfaldamento nel assetto difensivo. Ieri è stato provato il trentaseienne terzino Bonifanti dalla Lucchese, sono stati tenuti a riposo Becattini, Acconcia, Gremese e Larsen, mentre tutti gli altri titolari, tranne Praviano, Firotto e Delfino, hanno disputato un solo tempo di gioco. Ma l'incompletezza dei ranghi non basta a giustificare l'incerto comportamento della squadra allenata dal dott. Barbieri. La difesa ha incassato tre reti e, con maggiore precisione da parte dei grigi avrebbe potuto incassarne di più, l'attacco si è fatto vivo con un palo di Bennike, un'occasione fallita in modo madornale da Firotto e per l'intraprendenza di Serafoni.

L'atlante giovanotto novarese è — bisogna riconoscerlo — pieno di difetti: si muove sul campo con scarsa grazia ma se non ci fosse stato lui, chi avrebbe segnato nell'anemico attacco del Genoa? Ha realizzato una rete con un tiro potentissimo, ha impegnato più volte il portiere alessandrino. Ha preparato con un tocco di improvvisabile finezza, la seconda rete di Firotto.

Non è certo una consolazione dire che il miglior attaccante genoano è stato lui, Serafoni, schierato, chissà perchè, a mezzala destra, ma è proprio così. I problemi del Genoa restano quindi tutti da risolvere. Meno male che per l'incontro di domenica con l'Atalanta si potrà contare su Cattani, il cui infortunio nel primo tempo di ieri non ha avuto gravi conseguenze.

Gianni Pignata

Battuta dal Belgio per 2-0

La Svezia esclusa dalla Coppa del Mondo

BRUXELLES, venerdì sera.

La nazionale calcistica belga si è qualificata per il girone finale del campionato mondiale battendo ieri per 2-0 la Svezia.

I belgi hanno premiato nell'incontro di ieri una formazione stagionata e assai affiatata. Le due reti sono state segnate da Coppens al 31' del primo tempo e da Mees al 30' della ripresa. Dopo questo incontro, la classifica definitiva del Gruppo 3 per la Coppa del Mondo è la seguente: 1) Belgio punti 7; 2) Svezia p. 3; 3) Finlandia p. 2.

Cinque "Lancia„ alla Carrera Messicana

I dirigenti della Lancia hanno tenuto questa mattina una conferenza-stampa per comunicare il programma della Casa in vista della Carrera Messicana, corsa panamericana, che si disputerà in cinque tappe con inizio il 19 novembre prossimo, su un percorso di 3060 chilometri; la Lancia sarà presente con cinque macchine, rispettivamente affidate alla guida di Taruffi, Taruffi, Bracco, Bonetto e Castellotti. Le vetture sono dell'ultimo modello di 3000 cc. di cilindrata, capaci di una velocità di circa 250 chilometri all'ora.

Una delle macchine è già stata spedita il 5 ottobre per l'America, le altre saranno imbarcate il 17 a Le Havre, mentre i piloti partiranno il 5 novembre dall'aeroporto milanese della Malpensa.

La principale avversaria della Casa torinese nella «Carrera» sarà la Casa statunitense Cunningham, in quanto Ferrari e Jaguar parteciperanno non ufficialmente con isolati, e la presenza delle Mercedes è dubbia.

Domani al Velodromo campionati piemontesi

L'attività del ciclismo dilettantistico piemontese sta formando anche in queste ultime settimane di attività numerose ed interessanti competizioni.

Domenica prossima 11 ottobre, mentre Riccardo Filippi si recherà in Lombardia con la squadra «Bianchi» della S.I.C.S. per battagliare a fondo contro Arrigoni (recente vincitore del G. P. Primi) e i dilettanti lombardo-veneto-emiliani, nel corso della «Targa d'oro Magistroni» di 185 km., a Torino, organizzata dal Centro Sportivo Fiat, si correrà la II edizione della «Coppa Dop. Gran Premio Fiat».

Parteciperanno a questa impegnativa prove oltre ai «rossi» del Fiat Giacosa e Sorza (difficilmente sarà in gara Picco Gerbi che è ancora convalescente dalla ferita riportata durante lo svolgimento del Trofeo Baracchi) anche i «neroazzurri» del G. S. Lancia con alla testa Colnago, e numerosi altri quotati concorrenti. La corsa si disputerà sul percorso: Torino (c. Moncalieri), Leyni, Lombardore, Feletto, Rivarolo, Castellamonte, Ivrea, Strambino, Cuiuso, Chivasso, Castelnuovo Don Bosco, Gallareto, Cocconato, Brozzolo, Brusasco, Chivasso, Gassino, S. Mauro, Torino (Motovelodromo), per un totale di 178 km.

Sarà anche assegnato il G. P. della Montagna, con traguardi a Berzano e Cocconato. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 8.00 presso il C. S. Fiat in corso Moncalieri; la partenza volante sarà data alle 10 da c. Giulio Cesare.

A Novara poi avrà luogo, sul percorso Novara, Pernate, Mamentino, Trecate, Novara, il tutto da ripetere 6 volte per complessivi 112 km. la «Coppa Provera», per dilettanti delle due categorie.

La partenza verrà data alle 15.

Il «Velo Club Corelo» organizza, ancora per l'31 ottobre, il G. P. Crai «Lucca», per allievi. La partenza sarà data alle ore 14, da corso Vercelli 488.

Il programma ciclistico di questa «fine settimana» prevede inoltre, nella giornata di domani 10 ottobre, la disputa dei campionati piemontesi su pista, che avranno luogo al Motovelodromo.

La manifestazione è aperta agli esordienti, allievi e dilettanti per le prove di velocità, mentre quella di inseguimento saranno riservate ai soli dilettanti.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

6 CASE e TERRENI L. 40 p. p.

(Continua da pag. 4)

UVAR vende [illegible] signorili 5-6 camere e cucinino. Via S. Donato 30.
UVAR, vende appartamenti di 1, 2, 3 camere e servizi, via Bologna 128.
UVAR, vende appartamenti 1-2 camere e servizi, in costruzione corso Regina Margherita ang. Via Bidone. 7010
UMAR, vende appartamenti di 1, 2, 3 camere e servizi, corso Raffaello 21 bis.
UVAR, vende appartamenti nuova costruzione 1, 2, 3 camere e servizi, via Digione ang. Belmarzo. 7810
UVAR, vende commerciali appartamenti 4l di cui 4 camere e servizi nuova costruzione corso Belgioioso 216. 7810
UVAR, vende moderni appartamenti 3 camere e cucinino, corso Belgioioso 150 (presso stazione Comunale). 7610
UVAR, vende eccezionali appartamenti una camera e servizi, nuova costruzione zona Mirafiori (via Buenos Aires 80).
UVAR, corso Palestro 10, telef. 528-551 vende signorilissimi appartamenti 1-2-3 camere e cucinino luce e riscaldamento centrale. 7610
VANCHIGLIETTA vende bellissima villetta indipendente 100.000, camera cucina 1 cucinino. Telefonare 48-583. 8306
VENDO, abitabile subito, nuova villetta 3 camere cucinino terreno bagno, ripostiglio garage, zona Pozzolo. Telefonare 73-118.
VENDO, Cafasse, casa piano terreno 3 camere orto, pozzo pianta d'ampio servizi, libera subito. Scrivere Vedi, Tallucchi 1, Torino, ufficio gestione Roberti, Cafasse.
VERCORSI alloga 4 negozi. Via Lamarmora 15 (piazza Risorgimento). Telef. 774-834.
VIA Avigliana 18, vendesi alloggi, uffici disponibili subito, facilitazioni. Visite 10-18.
VILLA libera parco come Villarbia, vendesi, adatta anche sede direzione uffici società, istituto, clinica. Facilissimi intermediari. Telef. geom. Catalano 553-203.
ZONA Crocetta vendesi lotti, ad ordinazione assegnasi progettazione e costruzione villini. Telefonare 51-178. 7877
250.000, 500.000, 600.000 vendesi belle ville e mansarde disponibili subito e libere subito. Accademia Albertina 18, Valle 16-17. 7614

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p. p.

AFFITTASI locali piano rialzato seminterrato mq. 170, 100, 150, 100. Formati 1. Telefonare 42-606 ore 8-10.
AFFITTASI camera centralissima uso ufficio. Telefonare mattina 520-084.
AFFITTASI locale per industria silenziosa, luce forza. Via Monnalis 22, Torino.
AFFITTO mansardine grigliatine negozio recapito quotidiani guinea. Assai 12. (Borgata Villaria, Madonna Campagna).
AFFITTO grande Vanchiglia grandioso illuminato locale laboratori con annessione garage. Telefonare 69-687.
CERCASI locale per magazzino tessuti, ingrosso mq. 450-500. Scrivere casella 6020, SPI, Torino. 9767
CERCO magazzino 80-100 mq. zona Sizza, S. Rita, Mirafiori. Telefonare 41-888.
CERCO uffici magazzini semicentrali appena ristrutturati totale 150-200 mq. Telefonare 23-583. 81008
NEGOZIO adatto generi alimentari, zona rendimentissima, libero subito, mq. 60, affitto L. 40.000 mensili. Scrivere casella 6020, SPI, Torino. 9767
OFFRESI ampio negozio, sotto Regio Parco, adatto industria, rosticceria, fermento o altri generi. Telefonare 26-611.
UFFICI magazzini o laboratori in fabbricato interno su corso regione Crocetta mq. 400 circa, divisibili, affittasi ad industrie zona rumorose. Scrivere dettagliando casella 3046, SPI, Torino. 9767

8 APPARTAMENTI L. 40 p. p.

ABBISOGNAMI urgente camera cucina servizi anticipando affitto. Telef. 69-411.
AGITABILE subito affittasi alloggio 2 camere, cucina, bagno, termo, zona Basilica Rita. Telefonare 524-800. 9018
AGITABILE subito cedesi camera vuota illuminio mobilio, Portibuli, Piazza S. [illegible]
ADOM affitta 2 locali, cucinino, servizi, [illegible] zona Mirafiori. Tel. 520-259.
ACOM affitta 2 servizi, 30.000, zona Statuto. Telefono 520-238. 9688
AFFITTASI alloggetti due camere, cucina, casa signorile, zona Nuovi Mercati. Telefonare 528-529. 7196
AFFITTASI alloggetti 2 vani servizi, sole, 5 centrale. Telefonare 48-298.
AFFITTASI alloggi signorili 3 camere, cucinino, piccoli subito, rivolgersi corso Orbassano 165. 9122
AFFITTASI alloggi 2-3 camere, alloggi, via Sacra 5. Valle 10-12, 17.30-18.30.
AFFITTASI camera cucina vuota 12.000 mensili libera subito. Rivà, via Del Santo 19. 9453
AFFITTASI graziosi negozi nuovi, alloggi signorili 3-4 camere servizi su corso principale zona Fruttaz, Corso Monticello 16. 3550
AFFITTANSI alloggi in piano, Parelli 1, 2-3-4 camere servizi. Telefonare 42-096 ore 9-11. 91573
AFFITTASI 1-2-3 camere zona cinema, 3 camere servizi 22.000. Baccisi 14.
AFFITTASI alloggio vuoto 3 camere servizi 16.000 mensili, riscaldato speze. Via XX Settembre 37. 8488
AFFITTASI a vendesi alloggio grandissimo 160, corso Vittorio, adatto uffici. Geom. Catalano, telefono 553.207.
AFFITTASI camera servizi 10-12-17; due servizi 18-20; tre servizi 23-25; cinque servizi permanente signorine 32; ammobiliate indipendente 12; due servizi uso Cinema, Rubatto 3. 81583
AFFITTASI, corso Marconi, alloggio ammobiliato 3 camere cucina servizi. Telefonare 56-428. 3638
AFFITTASI, vuota, grandissima cascina, comodità trasferire, coltivi torinesi. Telefonare 24-153. 83560
AFFITTASI via Barbetta 31, 4o piano, alloggio 4 camere cucina servizi, 12.000 mensili. 9640
AERONAUTICA affittasi 2 camere cucina 18.000. L'anziana 36.000. Telefonare 51-941. 4424
ALLOGGIO affittasi 2 camere cucina servizi, tutti confort moderni, zona piazza Rivoli, 10.000 mensili. Poletti, Chieri 4. 9696
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-340. Affittasi fabbricati Vostri alloggi da affittare; assicuriamo buoni inquilini. Rimaniamo provvisione. 8360
BELLISSIMO alloggio centrale ottio vani doppi servizi adatto gabinetto medico o dentistico. Telefonare 857-317. 100931
CERCASI affittare camera vuota vedesse Regio Parco per signorina anziana. Scrivere casella 6047, SPI, Torino. 69741
CERCO affittare camera e cucina anche mobiliate. Scrivere casella 6060, SPI, Torino. 53207
CERCO affittare due camere, servizi. Professionale centrali, senza portineria. Referenze. Scrivere casella 6097, SPI, Torino. 53202
CERCO alloggio camera cucina [illegible] zona Anticaglie e referenze. Scrivere casella 6084, SPI, Torino. 53202
CERCO camera cucina indipendente rione Barriera Milano. Scrivere casella 3030, SPI, Torino. 91085
COLLINA affitto 3 camere cucina cucinino. Telefonare 47-051 ore 12,30-13,30-14. Telefonare 47-051 ore 12,30-13,30. Cucinino. Telefonare 237-342. 7873
LIBERO 5 camere cucina accessori. Telefonare 51-907. 130087
OCCUPABILI stabile affittasi, uso ufficio, 3 locali ampi, via Roma vicino stazione. Telefonare 40-562 dalle 8-9 e 13-14.
UNGENTI 2 camere servizi pagando affitto aggiornato antifascista. Telef. 46-411.

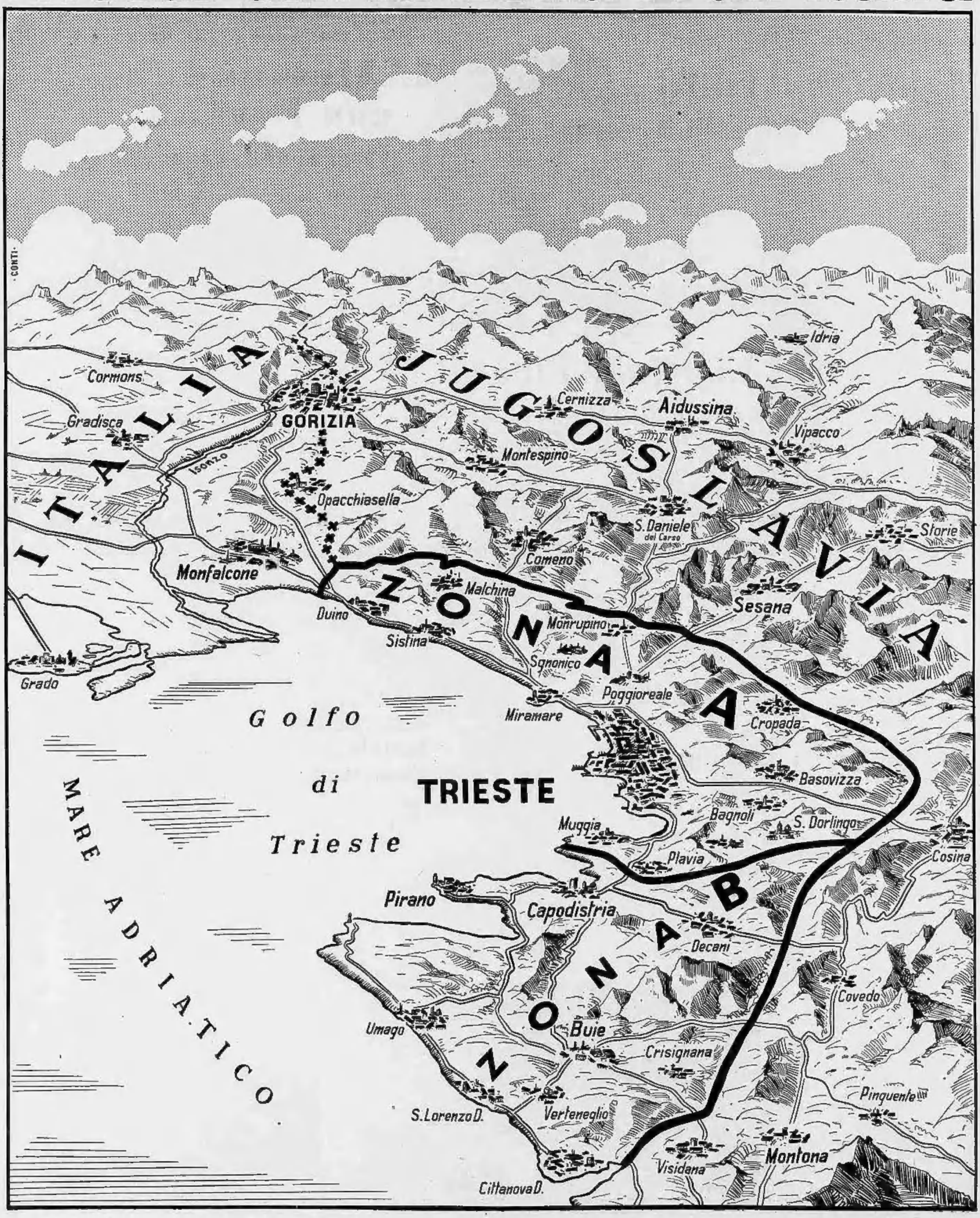
10 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

ABILE infermiere occupazionale, ore mattine, o pomeriggio. Telefono 512-878.
ABILE lucidino mobili, forte consulenza, offresi direzione garage, corso Belfiore, limitatissime affari, viaggiatore. Palazzi, passeggiata. Scrivere [illegible] Vedi, Tallucchi 1, Torino, ufficio gestione Roberti, Cafasse.
DUE cameriere cucina cerca [illegible] Scrivere casella 8100, SPI, Torino.
ATTIVA 27enne, conoscente, [illegible] pratica, dattilografia, offresi. Telefonare 522-308.
CAUZIONANDO, libero direttore esercizi [illegible] cassiera cinema Torino. Scrivere SPI, casella 36 P. Savona. 9113
DISCOTTENNE maggio nella speranza [illegible] frol commesso, assicuro [illegible] Telefonare 659-423. 9761

I tre grandi della risata. Totò, Fabrizi e Peppino De Filippo appaiono insieme nel loro migliore film «UNA DI QUELLE...» di cui è protagonista femminile Lea Padovani. (Regia di Aldo Fabrizi - Produzione Alfa Film, Rosa Film).

TORINO - A. VII - N. 238
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
9-10 Ottobre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Trieste con la Zona A all'Italia